

1.2. RISCHI DI MERCATO

Come già in parte evidenziato nella Premessa, nel Gruppo Intesa Sanpaolo le politiche relative all'assunzione dei rischi finanziari sono definite dagli Organi Amministrativi della Capogruppo, i quali si avvalgono del supporto di specifici Comitati, tra i quali si segnalano il Comitato di Direzione, presieduto dal Consigliere Delegato e CEO e composto da dirigenti responsabili delle principali funzioni aziendali), e il Comitato Rischi Finanziari di Gruppo.

Al Comitato di Direzione, organismo di Gruppo con ruolo deliberativo, informativo e consultivo, sono attribuite, tra le altre, le funzioni di coadiuvare il Consigliere Delegato e CEO nello svolgimento delle funzioni che gli competono, rafforzare il coordinamento e i meccanismi di cooperazione tra le diverse aree di business, di governo e di controllo della Banca e del Gruppo, nell'ottica di condividere le principali scelte aziendali, e di contribuire ad assicurare il coordinamento e la gestione integrata dei rischi e la salvaguardia del valore aziendale a livello di Gruppo, ivi compreso il buon funzionamento del sistema dei controlli interni.

Al Comitato Rischi Finanziari di Gruppo, presieduto dal Chief Risk Officer e dal Chief Financial Officer, compete la responsabilità di definire le linee guida metodologiche e di misurazione dei rischi finanziari, l'articolazione dei limiti operativi e la verifica del profilo di rischio del Gruppo e delle sue principali unità operative. Il Comitato delinea, inoltre, le scelte strategiche relative alla gestione del banking book da sottoporre agli Organi competenti e fissa gli indirizzi in tema di rischio di liquidità, tasso e cambio. Questo organismo opera in forza delle deleghe operative e funzionali assegnate dagli Organi Statutari e sulla base dell'azione di coordinamento del Comitato di Direzione.

Il profilo di rischio finanziario complessivo del Gruppo e gli opportuni interventi volti a modificarlo sono esaminati periodicamente dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo.

La Direzione Centrale Market and Financial Risk Management della Capogruppo è responsabile dello sviluppo delle metodologie di misurazione e del monitoraggio dei rischi aziendali nonché delle proposte riguardanti il sistema dei limiti operativi della Banca e del Gruppo. La stessa è inoltre responsabile, in regime di outsourcing, della misurazione dei rischi in essere per quelle realtà operative con le quali sia stato stipulato uno specifico contratto di servizio.

La tabella che segue evidenzia le voci dello Stato patrimoniale consolidato che sono soggette a rischi di mercato, mostrando le posizioni per le quali la principale metrica di misurazione del rischio è rappresentata dal VaR gestionale (il VaR gestionale viene calcolato su un perimetro più ampio di quello oggetto di Modello Interno sui rischi di mercato. Per maggiore trattazione si rimanda al paragrafo successivo) e quelle per le quali i rischi vengono monitorati con altre metriche. Queste ultime sono rappresentate principalmente dall'analisi di sensitività ai differenti fattori di rischio (tasso di interesse, credit spread, ecc.).

(milioni di euro)

Attività/passività finanziarie	VALORE DI BILANCIO (a perimetro di vigilanza)	PRINCIPALI METRICHE DI MISURAZIONE DEL RISCHIO		
		Var gestionale	Altre	Fattori di rischio misurati con le metriche ricomprese nella colonna Altre
Attività soggette al rischio di mercato	802.216	113.705	688.510	
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	47.196	46.647	549	Rischio di tasso, credit spread, equity
Attività finanziarie designate al fair value	4	1	3	Rischio di tasso, credit spread
Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	6.139	2.447	3.691	Rischio di tasso, credit spread
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (ifrs 7 par. 8 lett. h))	67.595	64.236	3.359	Rischio di tasso, equity
Crediti verso banche	163.940	-	163.940	Rischio di tasso
Crediti verso clientela	505.766	-	505.766	Rischio di tasso
Derivati di copertura	1.732	374	1.358	Rischio di tasso
Partecipazioni	9.844	-	9.844	Rischio equity
Passività soggette al rischio di mercato	777.512	60.122	717.390	
Debiti verso banche	164.980	-	164.980	Rischio di tasso
Debiti verso clientela	459.540	-	459.540	Rischio di tasso
Titoli in circolazione	88.062	-	88.062	Rischio di tasso
Passività finanziarie di negoziazione	56.388	56.310	78	Rischio di tasso
Passività finanziarie designate al fair value (ifrs 7 par. 8 lett. e))	3.674	3.674	-	-
Derivati di copertura	4.868	138	4.730	Rischio di tasso

PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

1.2.1. RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO

Informazioni di natura qualitativa

Aspetti Generali

I requisiti normativi del portafoglio di negoziazione sono definiti all'interno del Regolamento UE n° 575/2013 (CRR - Parte Tre, Titolo I, Capo 3 rispettivamente agli articoli 102, 103, 104). Difatti il combinato disposto di tali articoli delinea l'insieme dei requisiti minimi necessari all'identificazione delle strategie di trading, alla misurazione e al controllo dei rischi ad esse connessi.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, al fine di recepire quanto dettato dalla normativa di riferimento, si è dotato di una policy interna che individua il trading book sulla base:

- della valutazione al Fair Value Through Profit and Loss degli strumenti detenuti per la negoziazione;
- delle strategie definite;
- dei risk taking centre identificati;
- del monitoraggio, della limitazione e della gestione dei rischi definiti in coerenza con quanto previsto dalla normativa interna in termini di market risk.

In particolare, gli asset classificati nel trading book regolamentare coincidono – salvo specifiche eccezioni – con le attività finanziarie detenute per la negoziazione (Circolare n. 262 della Banca d'Italia). Tale associazione deriva dall'insieme delle strategie, dei poteri, dei limiti e dei controlli che alimentano e garantiscono la contiguità e la coerenza tra i portafogli contabili e prudenziali.

Nell'ambito dei rischi connessi all'attività di trading, ovvero i rischi di mercato che derivano dall'effetto che le variazioni nelle variabili di mercato possano generare sulle diverse poste patrimoniali del Gruppo, quest'ultimi sono quantificati gestionalmente attraverso analisi giornaliere e di periodo con l'obiettivo di determinare la vulnerabilità del portafoglio di negoziazione del Gruppo Intesa Sanpaolo. Di seguito è disponibile l'elenco dei principali risk factors a cui il portafoglio di negoziazione del Gruppo è esposto:

- tassi di interesse;
- titoli azionari e indici;
- fondi di investimento;
- tassi di cambio;
- volatilità implicite;
- spread dei credit default swap (CDS);
- spread delle emissioni obbligazionarie;
- strumenti di correlazione;
- dividend derivatives;
- asset backed securities (ABS);
- merci.

Per taluni dei fattori di rischio sopra citati e inclusi nelle rilevazioni di VaR gestionale, l'Autorità di Vigilanza ha validato i modelli interni per la segnalazione degli assorbimenti patrimoniali di Intesa Sanpaolo. In particolare, nell'ambito dei rischi di mercato, i profili di rischio validati sono: (i) generico/specifico su titoli di debito e su titoli di capitale; (ii) rischio di posizione su quote di OICR con riferimento alle sole quote in CPPI (Constant Proportion Portfolio Insurance) ed ai portafogli di Hedge fund con look through approach); (iii) rischio di posizione su dividend derivatives; (iv) rischio di posizione in merci.

Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio

L'allocazione di capitale per l'operatività di trading è fissata dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, mediante l'attribuzione di limiti operativi in termini di VaR alle varie unità del Gruppo.

La struttura dei limiti riflette il livello di rischio ritenuto accettabile con riferimento alle singole aree di business in coerenza con gli orientamenti gestionali e strategici definiti dai vertici aziendali. L'attribuzione e il controllo dei limiti ai vari livelli gerarchici comporta l'assegnazione di poteri delegati ai differenti responsabili delle aree di business, volti al raggiungimento del migliore trade-off tra un ambiente di rischio controllato e le esigenze di flessibilità operativa. Il concreto funzionamento del sistema dei limiti e dei poteri delegati si fonda sui seguenti concetti: base di gerarchia e interazione.

L'applicazione di tali principi ha condotto alla definizione di una struttura di limiti nella quale assume particolare rilevanza la distinzione tra limiti di primo livello e limiti di secondo livello:

- **limiti di primo livello (VaR)**: il limite complessivo di Gruppo nonché quelli della Divisione IMI C&IB e della Direzione Tesoreria e Finanza di Gruppo sono inclusi nel Risk Appetite Framework di Gruppo. Contestualmente sono definiti dal Consiglio di Amministrazione di Capogruppo anche limiti operativi in termini di VaR per altre società del Gruppo che detengono portafogli di negoziazione minori la cui rischiosità è marginale. Tali limiti vengono, successivamente alla loro approvazione, declinati sui desk delle singole legal entity, sentite anche le proposte delle Business Unit. L'andamento dell'assorbimento di tali limiti e la relativa analisi di congruità sono oggetto di periodica analisi da parte del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo e del Consiglio di Amministrazione nell'ambito del Tableau de Bord dei rischi di Gruppo;
- **limiti di secondo livello (sensitivity e greche)**: hanno l'obiettivo di controllare l'operatività dei differenti desk sulla base di misure differenziate in funzione della specificità degli strumenti trattati e delle strategie operative, quali le sensitivity, le greche e le esposizioni equivalenti;
- **altri limiti rilevanti**: hanno l'obiettivo di presidiare particolare operatività (a titolo di esempio: plafond per operatività a rischio emittente, limite per Incremental Risk Charge).

Taluni dei suddetti limiti possono essere attratti dalla disciplina RAF. Si rimanda altresì al paragrafo «Il sistema di controllo interno» per una più dettagliata rappresentazione del framework dei rischi.

Si rileva che la Capogruppo rappresenta la quota prevalente dei rischi di mercato del Gruppo mentre alcune altre società controllate del Gruppo detengono portafogli di negoziazione minori la cui rischiosità è marginale (inferiore all'1% circa dei rischi gestionali complessivi del Gruppo): in particolare, i fattori di rischio dei portafogli di negoziazione delle partecipate estere sono titoli governativi locali, posizioni su tassi di interesse e tassi di cambio riferiti a pay-off di natura lineare.

Di seguito viene data una maggiore rappresentazione delle metriche market risk oggetto di monitoraggio nella struttura dei limiti:

VaR gestionale

Definizione: il Value at Risk è una stima monetaria del rischio basata su tecniche statistiche in grado di sintetizzare la massima perdita probabile, con un certo livello di confidenza, che una posizione finanziaria o un portafoglio possono subire in un determinato periodo di tempo (c.d. Holding Period) a fronte di variazioni dei fattori di rischio sottostanti i modelli di valutazione causate da dinamiche di mercato.

Metodo: i modelli matematici e statistici che permettono di calcolare il VaR possono essere suddivisi in due macro-categorie: approcci parametrici (varianza/covarianza) e approcci che si basano su tecniche di simulazione, quale il sistema in uso presso Intesa Sanpaolo.

L'approccio utilizzato in Intesa Sanpaolo si caratterizza per:

- modello di simulazione storica tramite piattaforma Mark to Future;
- intervallo di confidenza pari al 99° percentile;
- periodo di smobilizzo considerato pari a 1 giorno;
- full revaluation delle posizioni in essere.

Gli scenari di simulazione storica sono calcolati internamente su serie storiche dei fattori di rischio di 1 anno (250 rilevazioni). Ai fini gestionali a ciascuno scenario viene assegnata una probabilità di realizzo non uguale ma che decresce esponenzialmente in funzione del tempo, al fine di privilegiare il contenuto informativo dei dati più recenti. Ai fini regolamentari, per il calcolo del requisito di capitale, gli scenari sono equipesati.

Si rileva che nel primo trimestre 2021, l'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione dell'ordinario aggiornamento annuale del framework gestionale dei rischi di mercato (nell'ambito del Risk Appetite Framework 2021) ha previsto la definizione di un limite specifico riferito alle attività di trading, all'interno di un limite complessivamente riferito alle attività di trading e al business model Hold To Collect and Sell (HTCS).

Sensitivity e greche

Definizione: la sensitivity misura il rischio riconducibile alla variazione del valore teorico di una posizione finanziaria al mutare di una quantità definita dei fattori di rischio ad essa connessi. Sintetizza quindi:

- l'ampiezza e la direzione della variazione sotto forma di moltiplicatori o di variazioni monetarie del valore teorico;
- senza assunzioni esplicite sull'orizzonte temporale;
- senza assunzioni esplicite di correlazione tra i fattori di rischio.

Metodo: l'indicatore di sensitivity può essere costruito impiegando le seguenti tecniche:

- calcolo delle derivate prime e seconde delle formule di valutazione;
- calcolo della differenza tra il valore iniziale e quello ottenuto applicando shock unidirezionali e indipendenti ai fattori di rischio (delta, gamma, vega, CR01, PV01).

Le misure di sensitività consentono di rendere più accurata la profilatura dei rischi, soprattutto in presenza di componenti opzionali. Esse misurano il rischio riconducibile alla variazione del valore di una posizione finanziaria al mutare di una quantità predefinita dei parametri di valutazione quali, ad esempio, ipotesi di rialzo dei tassi di interesse di un punto base.

Misure di livello

Definizione: Le misure di livello, utilizzate anche sotto forma di ratio, sono indicatori a supporto delle metriche di rischio sintetiche che si fondano sull'assunzione che esista una relazione diretta tra l'entità di una posizione finanziaria e il profilo di rischio. In particolare, le misure di livello permettono di monitorare la natura delle esposizioni verso determinati emittenti o gruppi economici.

I principali indicatori rappresentativi di misure di livello sono la posizione nominale (o equivalente) e le metriche di durata media; fanno parte di indicatori di livello anche le misure di Massima Esposizione Negativa della Riserva di Valutazione caratterizzanti il business Model HTCS.

Metodo: la determinazione della posizione nominale (o equivalente) avviene attraverso l'individuazione:

- del valore nozionale;
- del valore di mercato;
- della conversione della posizione di uno o più strumenti a quella di uno considerato benchmark (c.d. posizione equivalente);
- della FX Exposure.

Nella determinazione della posizione equivalente il rischio è definito dal valore delle differenti attività, convertite in una posizione aggregata che sia "equivalente" in termini di sensibilità alla variazione dei fattori di rischio indagati.

In Intesa Sanpaolo l'approccio è caratterizzato da un esteso ricorso a plafond in termini di MtM, in quanto rappresentativi del valore degli asset iscritti a bilancio.

Stress test

Definizione: le prove di stress sono effettuate periodicamente al fine di evidenziare e monitorare la potenziale vulnerabilità dei portafogli di trading al verificarsi di eventi estremi oltre che rari, non pienamente colti dai modelli di VaR.

Metodo: Gli stress test in ambito gestionale vengono applicati periodicamente alle esposizioni a rischio di mercato, tipicamente adottando:

- *analisi di sensitivity*, che misura l'impatto potenziale sulle principali metriche di rischio determinato dalla variazione di un unico fattore di rischio o di semplici fattori multirischio;
- *analisi di scenario*, che misura l'impatto potenziale sulle principali metriche di rischio di un certo scenario che considera più fattori di rischio.

Nell'ambito dello Stress Testing Programme di Gruppo sono previsti i seguenti esercizi di stress:

- *Esercizio multirischio*, basato sull'analisi di scenario, consente di valutare in ottica forward-looking gli impatti simultanei sul Gruppo di molteplici fattori di rischio, tenendo conto anche delle interrelazioni fra gli stessi ed eventualmente della capacità di reazione del Top Management;
- *Esercizio multirischio regolamentare*, disposto e coordinato dal supervisor/regulator che ne definisce le ipotesi generali e gli scenari, richiede la full revaluation degli impatti, con la conseguente necessità di contribuzioni da parte delle strutture specialistiche delle Aree di Governo Chief Risk Officer e Chief Financial Officer;
- *Esercizio situazionale*, disposto dal Top Management o dal supervisor/regulator al fine di valutare in ottica forward-looking l'impatto di eventi particolari (relativi al contesto geo-politico, finanziario, economico, competitivo...);
- *Esercizio monorischio o specifico*, finalizzato a valutare l'impatto prodotto da scenari (o da uno o più specifici fattori) su aree di rischio specifiche.

Stressed VaR

Definizione: la metrica di Stressed VaR è basata sulle medesime tecniche di misurazione del VaR. Rispetto a queste ultime, viene calcolata applicando condizioni di stress di mercato registrate in un periodo storico ininterrotto di 12 mesi.

Metodo: Sulla base delle indicazioni riportate nel documento "Revision to the Basel II market risk framework" di Basilea, l'individuazione di tale periodo è stata effettuata considerando le linee guida seguenti:

- il periodo deve costituire uno scenario di stress per il portafoglio;
- il periodo deve incidere significativamente sui principali fattori di rischio del portafoglio di Intesa Sanpaolo;
- il periodo deve permettere di utilizzare, per tutti i fattori di rischio in portafoglio, serie storiche reali.

Coerentemente con l'approccio di simulazione storica utilizzato per il calcolo del VaR, quest'ultimo punto è una condizione discriminante nella selezione dell'orizzonte temporale. Infatti, al fine di garantire l'effettiva consistenza dello scenario adottato ed evitare l'utilizzo di fattori driver o comparable, il periodo storico deve garantire l'effettiva disponibilità dei dati di mercato.

Alla data di redazione del Bilancio 2021, il periodo utile per la rilevazione dello Stressed VaR per Intesa Sanpaolo è tra il 3 ottobre 2011 ed il 20 settembre 2012.

Ai fini gestionali la metrica di Stressed VaR viene calcolata sull'intero perimetro dei portafogli valutati al Fair Value del Gruppo (Trading e FVOCI nell'ambito del perimetro bancario) e la frequenza minima di revisione del periodo stressato è almeno annuale, contestualmente all'ordinario aggiornamento annuale del framework gestionale dei rischi di mercato (Risk Appetite Framework).

Incremental Risk Charge (IRC)

Definizione: l'Incremental Risk Charge (IRC) è la massima perdita potenziale del portafoglio di credit trading dovuta a un upgrade/downgrade e fallimento degli emittenti, riferita a un orizzonte temporale annuale, con intervallo di confidenza pari al 99,9%. Tale misura è aggiuntiva rispetto al VaR e consente la corretta rappresentazione del rischio specifico su titoli di debito e derivati di credito poiché coglie, oltre al rischio idiosincratco, anche i rischi di evento e di default.

La misura si applica a tutti i prodotti finanziari sensibili agli spread creditizi inclusi nel portafoglio di trading ad eccezione delle cartolarizzazioni.

Metodo: La simulazione è basata su un Modified Merton Model. Le probabilità di transizione e default sono quelle osservate tramite le matrici storiche delle principali agenzie di rating, con l'applicazione di un valore minimo di probabilità di default maggiore di zero. L'asset correlation viene inferita a partire dall'equity correlation degli emittenti. Il modello è basato sull'ipotesi di constant position con un holding period di un anno.

Un programma regolare di stress viene applicato ai principali parametri del modello (correlazione, matrici di transizione e default e spread creditizi).

Informazioni di natura quantitativa**Evoluzione del VaR gestionale giornaliero**

Si riporta di seguito una rappresentazione del VaR gestionale giornaliero del solo portafoglio di trading, fornendo inoltre evidenza dell'esposizione complessiva dei principali risk taking center.

VaR gestionale giornaliero di trading

	4° trimestre medio	4° trimestre minimo	4° trimestre massimo	3° trimestre medio	2° trimestre medio	1° trimestre medio
Totale GroupTrading Book (a)	19,9	16,9	25,8	20,4	25,8	41,3
<i>di cui: Direzione Tesoreria e Finanza di Gruppo</i>	2,7	2,3	3,2	2,6	2,8	3,2
<i>di cui: Divisione IMI C&IB</i>	19,1	16,0	25,7	20,5	25,9	38,1

La tabella riporta su ogni riga la variabilità storica del VaR gestionale giornaliero calcolato sulla serie storica trimestrale rispettivamente del Gruppo Intesa Sanpaolo (inclusivo delle altre controllate), della Direzione Tesoreria e Finanza di Gruppo e della Divisione IMI C&IB; la stima del valore minimo e del valore massimo sul perimetro complessivo non corrisponde alla somma dei valori individuali di colonna poiché è ricalcolata sulla serie storica aggregata.

(a) Il dato Group Trading Book include il VaR gestionale della Direzione Tesoreria e Finanza di Gruppo, della Divisione IMI C&IB (perimetro Trading Book) e delle altre controllate.

Nel corso del quarto trimestre 2021, come evidenziato da entrambe le tabelle e dal grafico sottostante, si rileva una sostanziale stabilità dei rischi complessivi di trading rispetto alle medie del terzo trimestre 2021 (19,9 milioni nel quarto trimestre 2021 e 20,4 milioni nel terzo trimestre 2021) e più in generale una riduzione rispetto alle medie del primo e secondo trimestre 2021 ma anche rispetto ai valori medi dell'intero 2020. Tali riduzioni sono principalmente riconducibili ad "effetto rolling" di scenario stante le ridotte volatilità di mercato registrate successivamente agli eccezionali shock di mercato connessi alla diffusione pandemica del COVID-19.

Per completezza si riporta di seguito una rappresentazione dei valori medi, minimi e massimi del VaR gestionale per l'intero 2021 confrontati con il medesimo periodo del 2020.

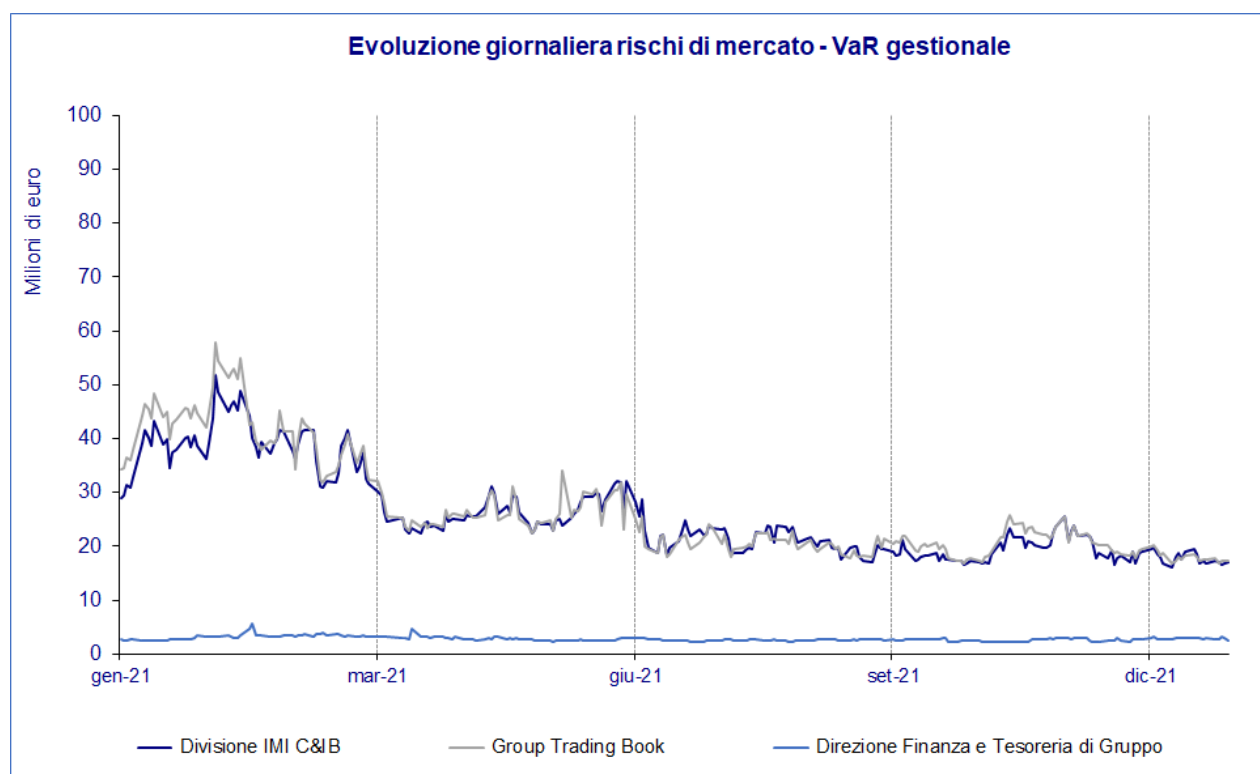
VaR gestionale giornaliero di trading - Confronto 2021 – 2020

	2021				2020		
	medio	minimo	massimo	ultimo giorno	medio	minimo	massimo
Totale GroupTrading Book (a)	26,7	16,9	57,8	17,2	65,3	31,4	98,6
<i>di cui: Direzione Tesoreria e Finanza di Gruppo</i>	2,8	2,3	5,6	2,5	16,5	2,3	42,6
<i>di cui: Divisione IMI C&IB</i>	25,7	16,0	51,9	17,0	46,6	20,7	72,1

La tabella riporta su ogni riga la variabilità storica del VaR gestionale giornaliero calcolato sulla serie storica annua rispettivamente del Gruppo Intesa Sanpaolo (inclusivo delle altre controllate), della Direzione Tesoreria e Finanza di Gruppo e della Divisione IMI C&IB; la stima del valore minimo e del valore massimo sul perimetro complessivo non corrisponde alla somma dei valori individuali di colonna poiché è ricalcolata sulla serie storica aggregata.

(a) Il dato Group Trading Book include il VaR gestionale della Direzione Tesoreria e Finanza di Gruppo, della Divisione IMI C&IB (perimetro Trading Book) e delle altre controllate.

Con riferimento al trend del VaR di trading nel corso del quarto trimestre 2021, la dinamica è prevalentemente spiegata dalla Divisione IMI C&IB: in particolare si osserva all'inizio del trimestre un trend di lieve aumento dovuto all'ingresso di nuovi scenari di volatilità nella coda della distribuzione e a partire da novembre un graduale riallineamento della misura rispetto ai livelli di inizio periodo per effetto della riduzione del rischio Italia. Di seguito il grafico andamentale:



Analizzando l'andamento della composizione del profilo di rischio del Gruppo per il portafoglio di Trading, nel quarto trimestre 2021 si osserva la tendenziale prevalenza del rischio credit spread e tasso di interesse, rispettivamente pari al 34% e al 23% del VaR gestionale complessivo di Gruppo. Con riferimento invece ai singoli "risk taking center", si osserva la prevalenza del rischio tasso di interesse e cambio per la Direzione Finanza e Tesoreria di Gruppo (rispettivamente pari al 39% e 45%) e del fattore di rischio credit spread e tasso di interesse per la Divisione IMI C&IB (rispettivamente pari al 36% e 22%).

Contributo dei fattori di rischio al VaR gestionale complessivo

4° trimestre 2021	Azioni	Tassi	Credit spread	Cambi	Altri parametri	Merci
Direzione Tesoreria e Finanza di Gruppo	7%	39%	9%	45%	0%	0%
Divisione IMI C&IB	11%	22%	36%	5%	20%	6%
Totale	10%	23%	34%	9%	18%	6%

(a) La tabella riporta su ogni riga il contributo dei fattori di rischio fatto 100% il capitale a rischio complessivo, distinguendo tra la Direzione Tesoreria e Finanza di Gruppo e la Divisione IMI C&IB, nonché fornendo la distribuzione sul perimetro complessivo di Gruppo, calcolato come media delle stime giornaliere del quarto trimestre 2021.

Il controllo dei rischi relativamente all'attività del Gruppo Intesa Sanpaolo si avvale anche di analisi di scenario e prove di stress. A fine Dicembre, gli impatti di selezionati scenari relativi all'evoluzione di prezzi azionari, tassi di interesse, spread creditizi, tassi di cambio e prezzi delle materie prime sono così sintetizzati nella tabella che segue:

(milioni di euro)

	EQUITY		TASSI D'INTERESSE		CREDIT SPREAD		CAMBI		MATERIE PRIME	
	Crash	Bullish	+40bp	lower rate	-25bp	+25bp	-5%	+5%	Crash	Bullish
Totale Trading Book	109	-	9	-16	-15	16	15	2	-1	4

In particolare:

- per le posizioni sui mercati azionari si verificherebbero potenziali perdite nulle in caso di repentino aumento dei corsi azionari e contestuale forte riduzione delle volatilità;
- per le posizioni su tassi di interesse si verificherebbero potenziali perdite per 16 milioni in caso di ribasso dei tassi di interesse;
- per le posizioni su credit spread un restringimento di 25 bps degli spread creditizi comporterebbe una perdita complessiva di 15 milioni;

- per le posizioni su cambio si verificherebbero potenziali guadagni sia in caso di apprezzamento che deprezzamento dell'euro contro le altre valute;
- infine, per le posizioni in commodities si registrerebbe una perdita di 1 milione in caso di ribasso dei prezzi delle materie prime diverse dai metalli preziosi.

In relazione all'utilizzo del limite complessivo riferito alle attività di trading e al business model Hold To Collect and Sell (HTCS) si rileva nel corso del quarto trimestre una riduzione complessiva del VaR gestionale di mercato da 144 milioni (terzo trimestre 2021 VaR gestionale medio) a 139 milioni (quarto trimestre 2021 VaR gestionale medio).

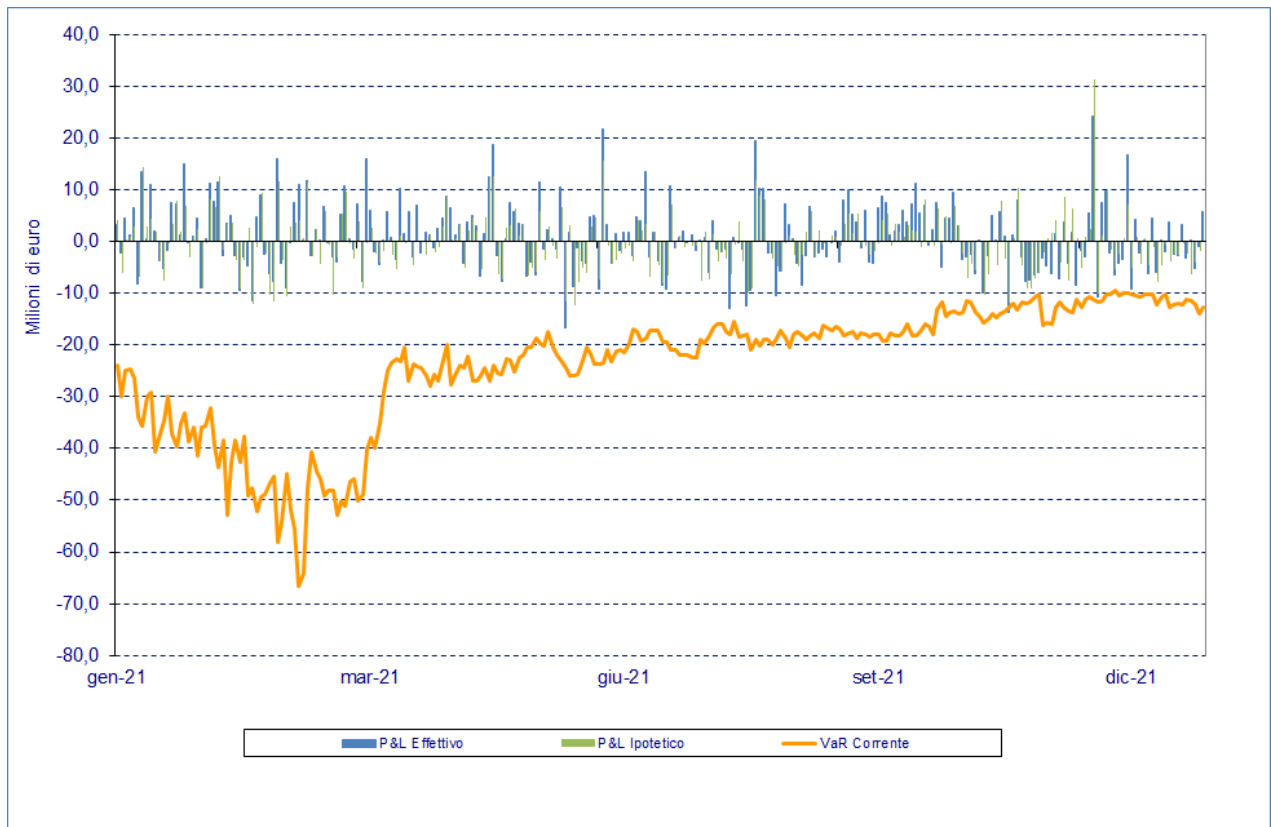
Backtesting

L'efficacia del modello di calcolo del VaR deve essere monitorata giornalmente per mezzo di analisi di backtesting che, relativamente al perimetro regolamentare, consentono di confrontare:

- le stime giornaliere del valore a rischio;
- le rilevazioni giornaliere di profitti/perdite di backtesting per la cui determinazione si utilizzano le evidenze gestionali giornaliere del profit and loss effettivo conseguito dai singoli desk, depurato delle componenti che non sono pertinenti alle verifiche di backtesting: tra queste rientrano a titolo di esempio fees e costi finanziari di gestione delle posizioni che vengono regolarmente rendicontati in ambito gestionale.

Il backtesting consente di verificare la capacità del modello di cogliere correttamente, da un punto di vista statistico, la variabilità nella valutazione giornaliera delle posizioni di trading, coprendo un periodo di osservazione di un anno (circa 250 stime). Eventuali criticità relative all'adeguatezza del modello interno sono rappresentate da situazioni in cui le rilevazioni giornaliere dei profitti/perdite di backtesting evidenzino sull'anno di osservazione più di quattro rilevazioni in cui la perdita giornaliera è superiore alla stima del valore a rischio. La normativa vigente richiede che i test retrospettivi siano effettuati considerando sia la serie di P&L effettivi che quelli ipotetici.

Nel corso dell'ultimo anno è stata registrata una sola eccezione di backtesting in data 28 ottobre 2021. La misura di VaR corrente si conferma sufficientemente conservativa, l'unica eccezione registrata non comporta add on ai requisiti regolamentari.



Il rischio emittente

Il rischio emittente del portafoglio titoli di trading viene analizzato tramite misure di livello, ovvero in termini di mark to market, aggregando le esposizioni per classi di rating e settore, e viene monitorato con un sistema di limiti operativi basati sia sulle classi di rating/settore che su indicatori di concentrazione.

Composizione delle esposizioni per tipologia emittente

	Totale	Dettaglio					
		Corporate	Financial	Emerging	Covered	Governativi	Securitis.
Direzione Tesoreria e Finanza di Gruppo	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%
Divisione IMI C&IB	100%	11%	29%	4%	3%	35%	18%
Totale	100%	11%	29%	4%	3%	35%	18%

La tabella riporta nella colonna Totale il contributo all'esposizione complessiva al rischio emittente della Direzione Tesoreria e Finanza di Gruppo e della Divisione IMI C&IB, dettagliando il contributo dell'esposizione per tipologia di emittente. Il perimetro corrisponde al portafoglio di trading soggetto a limite di plafond emittente (escluso Governativo Italia e AAA, titoli propri) e comprensivo dei cds (valore assoluto).

La composizione del portafoglio soggetto a rischio emittente, nel corso del quarto trimestre, evidenzia un'esposizione riconducibile unicamente alla Divisione IMI C&IB e prevalentemente in titoli appartenenti al settore al settore financial e governativi.

Impatti derivanti dalla pandemia COVID-19

Nell'ambito degli impatti generati dalla pandemia da COVID-19 sulle dinamiche di rischio di mercato, nel corso del 2021 si è osservato un progressivo ritorno ad un funzionamento ordinato dei principali mercati finanziari, come testimoniato dal rientro dei principali parametri di mercato nell'ambito dei valori medi osservati nei dodici mesi precedenti la crisi. Tale dinamica ha permesso una gestione ordinaria dei portafogli HTCS e Trading del Gruppo non solo in termini di turnover ma anche di gestione dei rischi, come peraltro evidenziato dalla dinamica delle principali metriche a presidio dei rischi di mercato.

Nell'attuale contesto di mercato, caratterizzato da volatilità ridotte, le misure di VaR gestionale, come descritto nelle sezioni precedenti, hanno evidenziato una dinamica in lieve riduzione con riferimento al VaR medio calcolato a livello di Gruppo sul complesso delle attività finanziarie appartenenti ai business model di Trading e HTCS (il VaR gestionale medio del quarto trimestre è pari a circa 139 milioni rispetto ai 144 milioni del terzo trimestre medio), mentre stabile a circa 20 milioni la sola componente di Trading (da 20,4 milioni medi del terzo trimestre a 19,9 milioni medi del quarto trimestre).

Relativamente ai requisiti di capitale (rischio di mercato), attenuatisi gli effetti dello scoppio della pandemia da COVID-19 sui mercati finanziari, nel corso del 2021 si è osservata una decisa riduzione dei livelli di volatilità dei principali fattori di rischio. Questo, congiuntamente ad una minore esposizione complessiva del portafoglio di negoziazione, ha comportato una riduzione degli RWA, rispetto a dicembre 2020, da 17 miliardi a 11 miliardi.

PORTAFOGLIO BANCARIO

1.2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO

Informazioni di natura qualitativa

Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Il portafoglio di “banking book” è definito come il portafoglio commerciale costituito dall'insieme degli elementi di bilancio e fuori bilancio che fanno parte dell'attività di intermediazione creditizia svolta dal Gruppo Intesa Sanpaolo: il rischio di tasso di interesse del banking book (di seguito “rischio tasso” o IRRBB) si riferisce pertanto al rischio attuale e prospettico di variazioni del portafoglio bancario del Gruppo a seguito di variazioni avverse dei tassi di interesse, che si riflettono sia sul valore economico che sul margine di interesse.

Rientra nel portafoglio bancario anche l'esposizione ai rischi di mercato derivante dagli investimenti azionari in società quotate non consolidate integralmente, detenuti prevalentemente dalla Capogruppo.

Il sistema interno di misurazione del rischio di tasso di interesse valuta e descrive l'effetto delle variazioni dei tassi di interesse sul valore economico e sul margine d'interesse e individua tutte le fonti significative di rischio che influenzano il *banking book*:

- rischio di revisione del tasso (*repricing risk*), ovvero il rischio legato agli sfasamenti temporali nelle scadenze (per le posizioni a tasso fisso) e nella data di revisione del tasso (per le posizioni a tasso variabile) delle attività, passività e poste fuori bilancio della banca;
- rischio di curva dei rendimenti (*yield curve risk*), ovvero il rischio legato ai mutamenti nell'inclinazione e conformazione della curva dei rendimenti;
- rischio di base (*basis risk*), ovvero il rischio legato all'imperfetta correlazione nell'aggiustamento dei tassi attivi e passivi su strumenti diversi, ma con caratteristiche di revisione del prezzo altrimenti analoghe. Al variare dei tassi di interesse, queste differenze possono determinare cambiamenti imprevisi nei flussi finanziari e nei differenziali di rendimento fra attività, passività e posizioni fuori bilancio aventi scadenze o frequenze di revisione del tasso analoghe;
- rischio di opzione (*optionality risk*), ovvero il rischio legato alla presenza di opzioni, automatiche o comportamentali, nelle attività, passività e strumenti fuori bilancio del Gruppo.

Il sistema di misurazione vigente in Intesa Sanpaolo consente inoltre di esaminare il profilo di rischio sulla base di due prospettive, distinte ma complementari:

- **prospettiva del valore economico** (EVE - Economic Value of Equity), che considera l'impatto delle variazioni dei tassi d'interesse e delle connesse volatilità sul valore attuale di tutti i flussi futuri di cassa;
- **prospettiva del margine di interesse** (NII – Net Interest Income), rivolta all'analisi dell'impatto che le variazioni dei tassi d'interesse e delle connesse volatilità generano sul margine d'interesse.

La prospettiva del valore economico si basa sulla valutazione degli effetti di medio-lungo periodo indotti dalla variazione dei tassi, rispetto ad una valutazione di breve periodo fornita dalla prospettiva del margine di interesse.

Il rischio di tasso è presidiato attraverso la fissazione di limiti applicati ad entrambe le prospettive, che si distinguono in:

- limiti consolidati, che sono definiti in sede di RAF e approvati dal Consiglio di Amministrazione, sia in termini di variazione dell'EVE (shift sensitivity o Δ EVE) sia di sensitivity del margine (Δ NII). I limiti consolidati di Δ EVE riflettono, in coerenza con il contesto e le indicazioni regolamentari, il livello medio atteso (expected exposure) di EVE di Gruppo. Il livello medio atteso viene quantificato nell'ambito del RAF e definito come l'esposizione media che il Gruppo prevede di assumere nel corso dell'anno. Ai limiti consolidati di shift sensitivity di Gruppo si affianca un indicatore di rischio, qualificato come soglia di “early warning” approvato nell'ambito del Risk Appetite Framework (RAF) che consente di controllare l'esposizione al rischio di torsioni della curva;
- limiti individuali di shift sensitivity e di sensitivity del margine di interesse, che rientrano nel processo di “cascading” del limite RAF di Gruppo, e sono proposti, previa condivisione con le strutture operative, dalla Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato della Capogruppo e approvati dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo (CRFG). Tali limiti tengono conto delle caratteristiche dei portafogli delle Banche/Divisioni, con particolare riferimento ai volumi intermediati, alle durate medie, alla tipologia di strumenti negoziati ed alla missione strategica della Società all'interno del Gruppo.

La Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato procede alla verifica mensile che i limiti e l'Early Warning approvati nel Risk Appetite Framework (RAF) siano rispettati a livello consolidato e individuale. Inoltre, il Gruppo si è dotato di uno specifico documento di policy interna del rischio di tasso (Linee Guida IRRBB), soggetto ad approvazione del Consiglio di Amministrazione, che disciplina l'intero framework di gestione del rischio di tasso del Gruppo ed in particolare gli aspetti di governance, le metodologie in uso e la definizione degli scenari.

Nell'ambito delle Linee Guida IRRBB sono definite le metodologie di misurazione dei rischi finanziari generati dal portafoglio bancario:

1. Sensitivity del valore economico (Δ EVE);
2. Sensitivity del margine di interesse (Δ NII);
3. Credit Spread Risk del Banking Book (CSRBB);
4. Value at Risk (VaR).

Le suddette misure sono disponibili con riferimento a ciascuna valuta rilevante del portafoglio di banking book.

La **shift-sensitivity del valore economico** (o shift-sensitivity del fair value) misura la variazione del valore economico del banking book ed è calcolata a livello di singolo cash flow per ciascun strumento finanziario, sulla base di diversi shock istantanei di tasso e sulla base di simulazioni storiche di stress volte ad identificare i casi di worst e best case. Essa riflette le variazioni del valore attuale dei flussi di cassa delle posizioni già in bilancio per tutta la durata residua fino a scadenza (run-off balance sheet). I flussi di cassa utilizzati per determinare il present value sono sviluppati al TIT (tasso interno di trasferimento) o al tasso risk-free e attualizzati con le curve di sconto risk-free. Nel calcolo del present value dei crediti è considerata la

componente di perdita attesa, che rappresenta la quantità di flussi di cassa che la banca si aspetta di non recuperare su una data esposizione e che quindi ne riduce il valore. A tal fine il valore attuale dell'impiego aggiustato per il rischio di credito viene calcolato decurtando i flussi di cassa attesi per il corrispondente livello di perdita attesa secondo una metodologia denominata "cash flow adjustment" (o CFA).

Ai fini del controllo dell'esposizione e del monitoraggio dei limiti, il calcolo avviene sommando algebricamente l'equivalente in Euro delle shift-sensitivity delle posizioni nelle diverse valute applicando uno shock parallelo di +100 bps alle curve dei tassi nelle diverse divise. In modo analogo avviene il calcolo per gli shock non-paralleli ai fini del controllo dell'esposizione e del monitoraggio dell'Early Warning. La sensitivity delle valute rilevanti viene poi corretta, con una tecnica gestionale di "currency aggregation" per tenere in considerazione l'imperfetta correlazione con i tassi della divisa principale (l'Euro).

La **sensitivity del margine di interesse** concentra l'analisi sull'impatto che cambiamenti dei tassi di interesse possono produrre sull'abilità del Gruppo di generare un livello stabile di utile. La componente degli utili oggetto di misurazione è rappresentata dalla differenza tra i margini di interesse prodotti dalle attività fruttifere e dalle passività onerose, includendo anche i risultati dell'attività di copertura mediante ricorso a derivati. L'orizzonte temporale di riferimento è comunemente limitato al breve-medio termine (da 1 a 3 anni) e valuta l'impatto che l'istituzione sia in grado di proseguire la propria attività (approccio "going concern"). La variazione del margine di interesse viene stimata sia in condizioni di scenari attesi sia in ipotesi di shock dei tassi di interesse e scenari di stress. Ulteriori ipotesi vengono anche adottate relativamente a comportamenti dei clienti (differenziate in funzione degli scenari dei tassi) e del mercato e alla risposta del management del Gruppo/Banca ai cambiamenti economici. La proiezione del margine e la relativa sensitivity a variazioni dei fattori di mercato richiedono pertanto di definire una serie di ipotesi di modellizzazione per lo sviluppo dei volumi e dei tassi (fisso/variabile), l'orizzonte temporale di riferimento, le valute rilevanti, nonché i modelli comportamentali introdotti (prepayment, poste a vista, etc.) e le ipotesi riguardanti l'evoluzione del portafoglio (bilancio run off, costante o dinamico).

I limiti di sensitivity del margine sono definiti sulla base di uno shock istantaneo e parallelo dei tassi di +/-50 bp, avendo a riferimento un orizzonte temporale di 1 anno e in ipotesi di bilancio costante. Il limite di sensitivity del margine è definito quale limite alla perdita di conto economico e presenta, pertanto, unicamente segno negativo (limite alla riduzione potenziale del margine): l'utilizzo del limite è rappresentato dalla sensitivity che genera una maggiore riduzione del margine nei due scenari di rialzo e ribasso parallelo dei tassi. L'esposizione totale di sensitivity del margine è data dalla somma algebrica dell'esposizione delle singole valute.

Al CRFG viene anche delegata l'allocazione dei sotto-limiti alle singole Banche/Società di sensitivity del margine di interesse e la possibilità di definire, anche per la sensitivity del margine, dei sotto-limiti in divisa. Il limite assegnato a ciascuna Società viene definito sulla base della volatilità storica osservata sul margine di interesse individuale, in coerenza con le strategie e i limiti definiti per la shift sensitivity.

Il **CSRBB – Credit Spread Risk del Banking Book** viene definito come il rischio determinato dalle variazioni del prezzo del rischio di credito, del premio di liquidità e potenzialmente di altre componenti degli strumenti con rischio creditizio che inducono fluttuazioni del prezzo del rischio di credito, del premio di liquidità e di altre componenti potenziali, che non sia spiegato dal rischio di tasso del banking book o dal rischio di insolvenza atteso (expected credit risk)/rischio di insolvenza imminente ed improvviso (jump to default risk). In coerenza con le Linee Guida EBA, che limitano il perimetro di riferimento ai soli asset (sono quindi esclusi derivati e liabilities), è previsto un monitoraggio specifico per il portafoglio titoli HTCS, le cui variazioni di valore determinano un impatto immediato sul patrimonio del Gruppo.

Il **Value at Risk (VaR)** rappresenta una misura di tipo probabilistico ed esprime la massima perdita potenziale del valore del portafoglio che potrebbe essere subita entro un determinato orizzonte temporale, dato un intervallo statistico di confidenza fissato. Il VaR viene utilizzato anche per consolidare l'esposizione ai rischi finanziari assunti delle diverse Società del Gruppo che svolgono attività di banking book, tenendo in considerazione anche i benefici prodotti dall'effetto diversificazione e dalla correlazione tra i diversi fattori di rischio e le differenti valute. Tale misura viene calcolata e monitorata, per l'intero perimetro, dalla Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato.

Nel calcolo delle suddette misure di rischio Intesa Sanpaolo adotta modelli comportamentali di rappresentazione delle poste patrimoniali.

Per i mutui, si fa ricorso a tecniche statistiche per determinare la probabilità di estinzione anticipata (prepayment), al fine di ridurre l'esposizione del Gruppo al rischio tasso (overhedge) ed al rischio liquidità (overfunding). La metodologia sviluppata stima coefficienti di prepayment diversificati in funzione della tipologia di clientela, caratteristiche finanziarie dell'operazione, come la tipologia di tasso del finanziamento (fisso, variabile), la durata originaria del finanziamento, il seasoning, inteso come età del finanziamento alla data dell'evento di prepayment. Oggetto dell'analisi sono le estinzioni parziali, le estinzioni totali e le surroghe. Il modello del prepayment esamina inoltre le motivazioni che spingono il cliente a prepagare; rispetto a tale aspetto, è possibile suddividere il fenomeno tra componente strutturale (c.d. "Core Prepayment") e componente congiunturale (c.d. "Coupon Incentive"), collegata principalmente alle variazioni di mercato. I fenomeni legati al prepayment sono monitorati mensilmente ed i coefficienti di prepayment da applicare al modello sono ristimati almeno con periodicità annuale e sono sottoposti a periodiche verifiche di backtesting, opportunamente documentate nell'apposito documento di Model change, per assicurare l'aderenza alla realtà operativa delle ipotesi assunte e per recepire eventuali mutamenti normativi e/o comportamentali.

Per le poste contrattualmente a vista (conti correnti clientela), viene adottato un modello di rappresentazione finanziaria volto a riflettere le caratteristiche comportamentali di stabilità delle masse e di reattività parziale e ritardata alle variazioni dei tassi di mercato. Il modello è oggetto di monitoraggio continuo e di stima periodica per recepire tempestivamente le variazioni delle masse e delle caratteristiche della clientela nel tempo intercorse, nonché della normativa regolamentare di riferimento.

Al fine di misurare la vulnerabilità del Gruppo al manifestarsi di turbolenze di mercato, il sistema di misurazione del rischio di tasso prevede una valutazione degli effetti prodotti sul valore economico e sul margine di interesse della banca da condizioni di tensione del mercato ("scenario analysis"), ovvero improvvise variazioni nel livello generale dei tassi d'interesse, cambiamenti nelle relazioni tra i tassi di mercato fondamentali (rischio di base), nell'inclinazione e forma della curva dei rendimenti (rischio di curva dei rendimenti), nella liquidità dei principali mercati finanziari o nella volatilità dei tassi di mercato.

Tali analisi sono condotte sottoponendo il portafoglio a diversi scenari di variazione dei tassi:

- scenari regolamentari previsti dal Supervisory Outlier Test (SOT), che prevede un “early warning” pari al 15% di Tier1, calcolato in riferimento agli scenari BCBS (Parallel shock up, Parallel shock down, Steepener shock, Flattener shock, Short rates shock up e Short rates shock down);
- shock diversificati per curva di riferimento dei principali fattori di rischio e calcolati come differenza tra i rendimenti delle curve dei singoli fattori e quelli di una curva relativa al parametro eletto pivot (basis risk);
- scenari di stress in simulazione storica.

Sono, altresì, previsti degli stress test sui modelli comportamentali, in modo da poter verificare gli impatti finanziari di ipotesi alternative, sottostanti ai parametri comportamentali stimati nei modelli. Gli assunti metodologici sottostanti le ipotesi contenute negli scenari di stress sono opportunamente descritte nei documenti metodologici di dettaglio.

Impatti derivanti dalla pandemia COVID-19

Nel corso del 2021 ed in particolare nel secondo semestre, le strategie e i presidi posti in essere nell’ambito della gestione del rischio di tasso d’interesse sono stati realizzati nell’ottica proteggere il margine di interesse da potenziali ulteriori impatti negativi del COVID-19. La stabilizzazione del margine è stata realizzata attraverso interventi di copertura della vischiosità della raccolta a vista da clientela, sia mediante la stipula di derivati di copertura sia in *natural hedge* con i mutui erogati alla clientela.

Informazioni di natura quantitativa

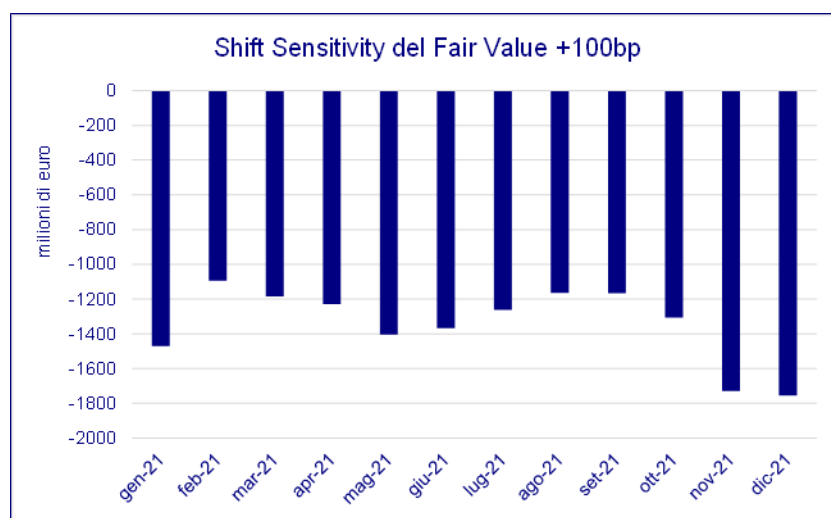
Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività

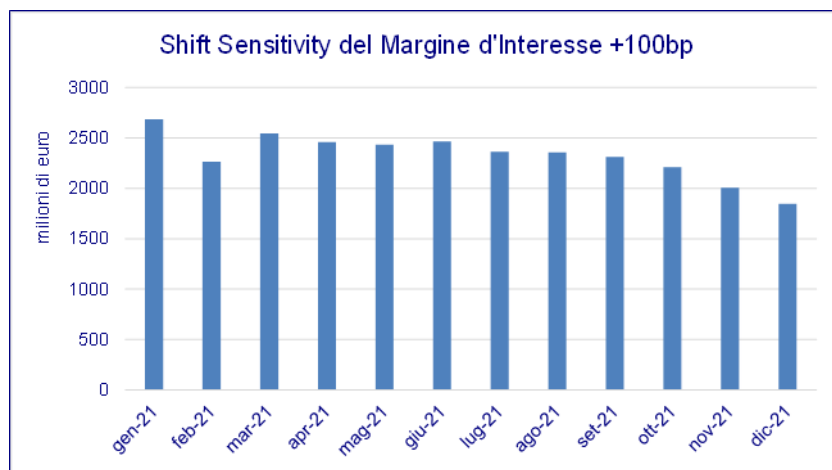
Il rischio di tasso di interesse generato dal portafoglio bancario del Gruppo Intesa Sanpaolo, misurato mediante la Shift sensitivity del valore ha registrato nel corso del 2021 un valore medio pari a -1.345 milioni con un valore minimo pari a -1.094 milioni ed un valore massimo pari a -1.756 milioni, dato quest’ultimo coincidente con quello di fine dicembre 2021 in aumento di 451 milioni rispetto al dato di fine dicembre 2020 pari a -1.305 milioni; tale variazione è dovuta, soprattutto nell’ultimo trimestre del 2021, all’accresciuta operatività di impiego a tasso fisso ed alle coperture della raccolta a vista da clientela.

La sensitivity del margine di interesse – nell’ipotesi di variazione di +50, -50 e di +100 punti base dei tassi – ammonta alla fine di dicembre 2021, rispettivamente a 962 milioni, a -880 milioni e a 1.847 milioni. Quest’ultimo dato è in diminuzione (-734 milioni) rispetto al valore di fine 2020, pari a 2.581 milioni. Tale riduzione è imputabile sia agli interventi di copertura della raccolta a vista da clientela sia alla particolare indicizzazione del TLTRO che origina l’asimmetria tra la sensibilità al rialzo ed al ribasso dei tassi.

Nella tabella e nei grafici sottostanti si fornisce una rappresentazione dell’andamento della shift-sensitivity del valore economico (o shift-sensitivity del fair value) e della shift-sensitivity del margine di interesse.

	2021			(milioni di euro)	
	medio	minimo	massimo	31.12.2021	31.12.2020
Shift Sensitivity del Fair Value +100 bp	-1.345	-1.094	-1.756	-1.756	-1.305
Shift Sensitivity del Margine di Interesse -50bp	-872	-803	-1.044	-880	-1.011
Shift Sensitivity del Margine di Interesse +50bp	1.191	962	1.364	962	1.312
Shift Sensitivity del Margine di Interesse +100bp	2.330	1.847	2.687	1.847	2.581





Il rischio di tasso di interesse, misurato in termini di VaR, è stato nel corso del 2021 mediamente pari a 421 milioni, con un valore minimo pari a 342 milioni ed un valore massimo pari a 509 milioni, dato quest'ultimo coincidente con quello di fine dicembre 2021 (492 milioni il valore di fine 2020). Non si segnala alcuna significativa variazione.

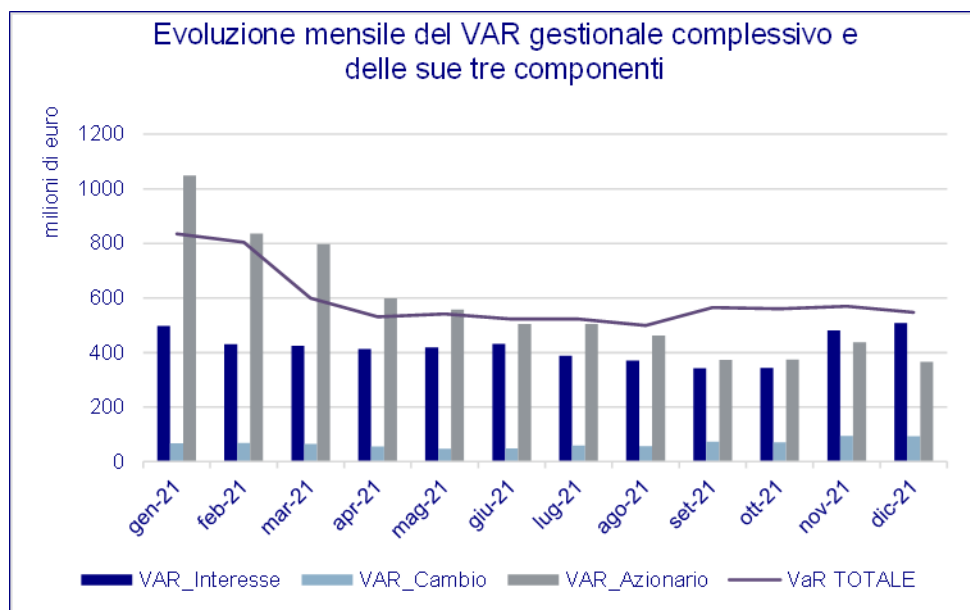
Il rischio di cambio espresso dagli investimenti partecipativi in divisa estera (banking book) e misurato in termini di VaR, è stato nel corso del 2021 mediamente pari a 67 milioni, con un valore massimo pari a 94 milioni ed un valore minimo pari a 48 milioni, attestandosi a fine dicembre 2021 su di un valore pari a 93 milioni (78 milioni il valore di fine 2020). Non si segnala alcuna significativa variazione.

Il rischio di prezzo generato dal portafoglio azionario ha registrato nel corso del 2021 un livello medio, misurato in termini di VaR, di 572 milioni, con valori massimo e minimo pari rispettivamente a 1.049 milioni e a 367 milioni, dato quest'ultimo coincidente con quello di fine dicembre 2021 e in diminuzione di 620 milioni rispetto al valore di fine dicembre 2020 pari a 987 milioni. Tale variazione è dovuta in parte alla volatilità dei mercati, riscontrata in particolare nei primi mesi del 2021, e in parte alla dismissione di partecipazioni azionarie.

Il VaR complessivo, costituito dalle tre componenti sopra descritte (VaR Interesse, VaR Cambio e VaR Azionario), è stato nel corso del 2021 mediamente pari a 592 milioni, con un valore massimo pari a 835 milioni ed un valore minimo pari a 499 milioni, attestandosi a fine dicembre 2021 su di un valore pari a 548 milioni, in diminuzione di 417 milioni rispetto al valore di fine dicembre 2020 pari a 965 milioni. Tale variazione è dovuta principalmente alla componente del VaR Azionario ed è dovuta ai fenomeni sopra evidenziati.

Nella tabella e nel grafico sottostanti si fornisce una rappresentazione dell'andamento del VaR complessivo e delle sue tre componenti (VaR Interesse, VaR Cambio e VaR Azionario).

	2021			(milioni di euro)	
	medio	minimo	massimo	31.12.2021	31.12.2020
Value at Risk Tasso d'interesse	421	342	509	509	492
Value at Risk Cambio	67	48	94	93	78
Value at Risk Investimenti Azionari	572	367	1.049	367	987
Value at Risk complessivo	592	499	835	548	965



Infine, nella tabella sottostante si fornisce un'analisi di sensitività del portafoglio bancario al rischio di prezzo, che mette in rilievo l'impatto sul Patrimonio Netto, simulando uno shock dei prezzi pari a $\pm 10\%$, del portafoglio azionario di minoranza quotato, in gran parte detenuto nella categoria HTCS.

Rischio di prezzo: impatto sul patrimonio netto

		(milioni di euro)				
		Impatto sul patrimonio netto al 31.12.2021	Impatto sul patrimonio netto al 30.09.2021	Impatto sul patrimonio netto al 30.06.2021	Impatto sul patrimonio netto al 31.03.2021	impatto sul patrimonio netto al 31.12.2020
Shock di prezzo	10%	177	181	208	152	155
Shock di prezzo	-10%	-177	-181	-208	-152	-155

1.2.3. RISCHIO DI CAMBIO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Si definisce "Rischio di Cambio" l'effetto avverso potenziale derivante dalle variazioni del rapporto di cambio tra valute che possa avere impatti negativi sia sulla valorizzazione delle attività e delle passività di bilancio, che sulla redditività, nonché sui ratio patrimoniali.

Vengono individuati due tipi di Rischio di Cambio: *Strutturale* e *Transattivo*.

Per *Rischio di Cambio Strutturale* si intende la perdita potenziale derivante dalle variazioni del rapporto di cambio che possa avere impatti negativi sulle riserve cambi che sono parte del Patrimonio netto consolidato di Gruppo.

L'attività di gestione del Rischio di Cambio Strutturale del Gruppo Intesa Sanpaolo attribuisce alla Capogruppo poteri di direzione e coordinamento in materia al fine di pervenire alla definizione di una strategia unitaria di Gruppo.

Questa scelta, coerente con il ruolo di interlocutore istituzionale dell'Organo di Vigilanza della Capogruppo, consente il presidio dell'attività in linea con le specifiche responsabilità previste dalle Disposizioni di vigilanza prudenziale, nonché di attenuare e/o gestire in modo appropriato questa tipologia di rischio.

Per *Rischio di Cambio Transattivo* si intende la perdita potenziale derivante dalle variazioni del rapporto di cambio tra valute che possa avere impatti negativi sia sul valore delle attività e delle passività di bilancio quando convertite nella divisa di bilancio, sia sulla redditività relativa a operazioni di raccolta, impiego ed investimento/disinvestimento in valuta. Le principali fonti del rischio di cambio sono rappresentate da: impieghi e raccolta in divisa non euro con clientela corporate e/o retail; conversione in moneta di conto di attività, passività, e degli utili di filiali estere, negoziazione di divise e banconote estere, incasso e/o pagamento di interessi, commissioni, dividendi, spese amministrative in divisa, acquisto di titoli e strumenti finanziari con lo scopo di rivendita nel breve termine, ecc. Rientra nel rischio di cambio transattivo anche quello relativo ad operatività connessa con quella che genera rischio di cambio strutturale, rappresentata ad esempio dai dividendi deliberati dalle partecipate estere e quello relativo alla gestione del rischio di cambio derivante da eventi societari legati alla gestione delle partecipazioni, comprende anche gli utili/perdite delle Filiali estere (c.d. Rischio di Cambio Transattivo connesso con il Rischio di Cambio *Strutturale*).

La Direzione Centrale Market and Financial Risk Management garantisce la misurazione ed il controllo dell'esposizione di Capogruppo e di Gruppo al Rischio Cambio di Strutturale; provvede al calcolo gestionale della Optimal Position, applicabile a partire dal 1° gennaio 2022, che rappresenta la posizione aperta in valuta estera volta a neutralizzare la sensitivity del capital ratio dai movimenti del tasso di cambio; La Direzione Centrale Market and Financial Risk Management produce, altresì, le analisi di sensitivity del capital ratio ai fini di controllo e monitoraggio gestionale del Rischio di Cambio Strutturale, in ottica di progressivo allineamento alle LG EBA e definisce la proposta di limiti di Rischio di Cambio Transattivo connesso al Rischio di Cambio Strutturale nell'ambito dei limiti di VAR per i rischi di mercato.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

Il presidio e la copertura del rischio di Cambio Transattivo sono svolti, a livello accentrato, dalla Direzione Centrale Tesoreria e Finanza di Gruppo della Capogruppo, e dalla Divisione IMI Corporate & Investment Banking per il perimetro di competenza, mentre a livello locale viene effettuato dalle singole funzioni di tesoreria delle società e banche del Gruppo.

Il principio generale di gestione del Rischio di Cambio Strutturale prevede che le relative esposizioni non siano di regola oggetto di copertura specifica, in quanto, innanzitutto queste consentono per loro natura la stabilità dei ratio patrimoniali, inoltre il Rischio di Cambio derivante dagli investimenti dove il Gruppo possiede Partecipazioni riflette la view strategica di lungo termine di investire nella crescita macro economica di detti Paesi e un'eventuale copertura implicherebbe la rinuncia dell'extra profitto risultante dal differenziale dei tassi rispetto ai tassi Euro; in più, nel lungo termine, i benefici derivanti dalla diversificazione del portafoglio di Gruppo tra divise differenti ne ottimizza il rischio/rendimento e mitiga, seppur in maniera limitata, l'esposizione al rischio Italia del Gruppo. Non è tuttavia da escludere che, in particolari fasi di mercato, il Gruppo possa decidere di porre in essere eventuali operazioni di copertura: per ragioni economiche, quando i costi di copertura siano inferiori alle perdite potenziali stimate in relazione alla possibile svalutazione della divisa; per ottimizzare i requisiti di capitale quando il costo della copertura risulti appropriato.

Alla data di redazione del Bilancio non sono presenti operazioni a copertura del patrimonio netto, mentre sono presenti coperture gestionali del rischio di cambio di attività e passività di bilancio relative all'attività del banking book.

Impatti derivanti dalla pandemia COVID-19

Le strategie e i presidi in essere, finalizzati alla gestione del rischio di cambio, non hanno necessitato di modifiche o azioni particolari nel contesto conseguente alla pandemia da COVID-19.

Informazioni di natura quantitativa**1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività e passività e dei derivati**

(milioni di euro)

Voci	VALUTE							
	Dollaro USA	Sterlina	Franco svizzero	Fiorino ungherese	Lira Egitto	Kuna croata	Yen	Altre valute
A. ATTIVITA' FINANZIARIE	41.005	4.098	2.046	5.797	5.601	7.856	3.668	13.073
A.1 Titoli di debito	14.492	912	-	1.089	1.782	949	3.097	3.261
A.2 Titoli di capitale	663	1	15	1	20	2	1	335
A.3 Finanziamenti a banche	5.036	99	180	2.160	1.213	2.998	5	1.896
A.4 Finanziamenti a clientela	20.550	3.052	1.258	2.431	2.586	3.904	561	7.077
A.5 Altre attività finanziarie	264	34	593	116	-	3	4	504
B. ALTRE ATTIVITA'	4.249	137	98	121	199	241	107	652
C. PASSIVITA' FINANZIARIE	41.066	2.828	1.058	5.196	4.881	5.952	769	7.359
C.1 Debiti verso banche	15.597	174	139	917	14	186	11	1.413
C.2 Debiti verso clientela	11.664	1.215	661	4.195	2.320	5.765	114	5.761
C.3 Titoli di debito	13.803	1.438	242	-	2.547	-	644	180
C.4 Altre passività finanziarie	2	1	16	84	-	1	-	5
D. ALTRE PASSIVITA'	495	38	41	21	106	202	2	175
E. DERIVATI FINANZIARI								
- Opzioni								
<i>posizioni lunghe</i>	1.617	3	-	1	-	-	11	25
<i>posizioni corte</i>	1.608	63	-	-	-	-	13	21
- Altri derivati								
<i>posizioni lunghe</i>	64.757	13.312	8.672	1.672	-	12	5.462	12.730
<i>posizioni corte</i>	68.361	14.482	9.552	1.649	-	147	8.530	16.566
TOTALE ATTIVITA'	111.628	17.550	10.816	7.591	5.800	8.109	9.248	26.480
TOTALE PASSIVITA'	111.530	17.411	10.651	6.866	4.987	6.301	9.314	24.121
SBILANCIO (+/-)	98	139	165	725	813	1.808	-66	2.359

2. Modelli interni ed altre metodologie per l'analisi di sensitività

Come già anticipato, la gestione del rischio di cambio transattivo, relativo alle attività di negoziazione, è inserita nell'ambito delle procedure operative e delle metodologie di stima del modello interno basato sui calcoli di VaR, come illustrato in precedenza.

Il rischio di cambio espresso dagli investimenti partecipativi in divisa estera (banking book), ivi incluse le società del Gruppo, origina a fine esercizio 2021 un VaR (intervallo di confidenza 99%, holding period 10 giorni) pari a 93 milioni. Tale impatto potenziale si rifletterebbe unicamente sul Patrimonio netto.

1.3. GLI STRUMENTI DERIVATI E LE POLITICHE DI COPERTURA

A partire dal 2014, la Capogruppo è stata autorizzata all'utilizzo dei modelli interni di tipo EPE (Expected Positive Exposure) per la determinazione del requisito per il rischio di controparte. Tale metodologia si applica alla quasi totalità del portafoglio dei derivati (come si evince dalla tabella sottostante, al 31 dicembre 2021 circa il 96% dell'EAD complessiva relativa ai derivati finanziari e creditizi è valutata con modelli EPE). I derivati il cui rischio di controparte è misurato con metodi diversi da modelli interni rappresentano una quota residuale del portafoglio (al 31 dicembre 2021 pari a circa il 4% dell'EAD complessiva) e si riferiscono a:

- contratti residuali di Intesa Sanpaolo non EPE (nel rispetto delle soglie di non materialità stabilite da EBA);
- EAD generate da tutte le altre banche e società del gruppo che non segnalano a modello interno.

La tabella seguente riporta l'EAD complessiva delle esposizioni in derivati finanziari e creditizi, suddiviso per metodologia di valutazione.

(milioni di euro)

Categorie di transazioni	Exposure at default (EAD)			
	31.12.2021		31.12.2020	
	Modelli standardizzati	Modello interno (EPE)	Modelli standardizzati	Modello interno (EPE)
Contratti derivati	599	16.270	829	19.999

Il modello interno di tipo EPE tiene conto del collaterale incassato a mitigazione dell'esposizione creditizia e dell'eventuale collaterale pagato in eccesso. Il valore delle garanzie ricevute e inglobate nel calcolo dell'EAD ammonta per Capogruppo a circa 7 miliardi, mentre il collaterale pagato risulta pari a 19 miliardi (tale importo è comprensivo dei margini iniziali postati a fronte dell'operatività con controparti centrali).

1.3.1. Gli strumenti derivati di negoziazione

A. DERIVATI FINANZIARI

A.1. Derivati finanziari di negoziazione: valori nozionali di fine periodo

(milioni di euro)

Attività sottostanti/Tipologie derivati	31.12.2021				31.12.2020			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	1.933.468	255.211	70.804	167.501	1.850.843	277.526	75.307	162.222
a) Opzioni	-	68.964	6.224	6.868	-	81.269	7.722	54.385
b) Swap	1.933.468	186.247	63.792	-	1.850.843	196.257	64.170	-
c) Forward	-	-	751	-	-	-	2.484	-
d) Futures	-	-	37	160.633	-	-	931	107.837
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	4.955	28.500	2.480	-	6.828	31.621	1.897
a) Opzioni	-	4.948	28.491	609	-	6.515	31.608	401
b) Swap	-	7	9	-	-	313	13	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	7
d) Futures	-	-	-	1.871	-	-	-	1.489
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro	96	170.930	17.670	2.005	-	158.342	20.387	375
a) Opzioni	-	22.674	1.186	89	-	17.135	1.232	117
b) Swap	95	44.619	4.450	-	-	52.006	5.701	16
c) Forward	-	103.454	11.258	1.901	-	88.952	12.860	-
d) Futures	-	-	-	15	-	-	-	242
e) Altri	1	183	776	-	-	249	594	-
4. Merci	-	3.070	1.074	1.698	-	2.993	740	1.685
5. Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	1.933.564	434.166	118.048	173.684	1.850.843	445.689	128.055	166.179

I nozionali esposti al 31 dicembre 2021 nella colonna "Over the Counter" con Controparti Centrali afferiscono a derivati di tasso per 1.933 miliardi e a derivati su valute e oro per 96 milioni regolati tramite compensatori legali.

A.2. Derivati finanziari di negoziazione: fair value lordo positivo e negativo – ripartizione per prodotti

(milioni di euro)

Tipologie derivati	31.12.2021				31.12.2020			
	Controparti centrali	Over the counter		Mercati organizzati	Controparti centrali	Over the counter		Mercati organizzati
		Senza controparti centrali				Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Fair value positivo								
a) Opzioni	-	1.750	789	26	-	2.426	774	45
b) Interest rate swap	39.039	9.181	5.331	-	51.707	14.225	7.368	-
c) Cross currency swap	-	1.250	272	-	-	1.254	353	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	3	6	-
e) Forward	-	890	108	8	-	1.282	153	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	757	190	-	-	173	60	1
Totale	39.039	13.828	6.690	34	51.707	19.363	8.714	46
2. Fair value negativo								
a) Opzioni	-	1.815	6.365	19	-	2.393	6.404	18
b) Interest rate swap	39.252	13.298	801	-	52.369	19.447	1.124	-
c) Cross currency swap	-	1.127	864	-	-	1.542	778	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	1	-	-
e) Forward	-	1.146	212	16	-	1.120	260	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	752	422	-	-	173	62	1
Totale	39.252	18.138	8.664	35	52.369	24.676	8.628	19

A.3. Derivati finanziari di negoziazione “over the counter”: valori nozionali fair value lordo positivo e negativo per controparti

Attività sottostanti	(milioni di euro)			
	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	X	2.081	14.659	54.064
- fair value positivo	X	870	260	4.242
- fair value negativo	X	-517	-167	-256
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	X	16.497	6.481	5.522
- fair value positivo	X	677	47	4
- fair value negativo	X	-1.103	-176	-5.018
3) Valute e oro				
- valore nozionale	X	2.449	3.856	11.365
- fair value positivo	X	15	25	363
- fair value negativo	X	-701	-40	-268
4) Mercati				
- valore nozionale	X	1	78	995
- fair value positivo	X	-	2	185
- fair value negativo	X	-	-15	-403
5) Altri				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	1.933.468	188.754	50.561	15.896
- fair value positivo	39.039	7.394	1.926	1.278
- fair value negativo	-39.252	-11.729	-2.576	-366
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	-	2.034	2.906	15
- fair value positivo	-	81	19	5
- fair value negativo	-	-86	-95	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	96	130.731	28.589	11.610
- fair value positivo	-	1.519	462	385
- fair value negativo	-	-1.461	-599	-467
4) Mercati				
- valore nozionale	-	328	1.266	1.476
- fair value positivo	-	53	312	394
- fair value negativo	-	-19	-244	-496
5) Altri				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-

A.4. Vita residua dei derivati finanziari “over the counter”: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	(milioni di euro)			
	Fino ad 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	579.423	953.844	726.216	2.259.483
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale ed indici azionari	9.893	21.985	1.577	33.455
A.3 Derivati finanziari su valute e oro	138.434	35.127	15.135	188.696
A.4 Derivati finanziari su merci	2.672	1.472	-	4.144
A.5 Altri derivati finanziari	-	-	-	-
Totale 31.12.2021	730.422	1.012.428	742.928	2.485.778
Totale 31.12.2020	747.540	912.082	764.965	2.424.587

B. DERIVATI CREDITIZI

B.1. Derivati creditizi di negoziazione: valori nozionali di fine periodo

Categorie di operazioni	(milioni di euro)	
	Derivati di negoziazione	
	su un singolo soggetto	su più soggetti (basket)
1. Acquisti di protezione		
a) Credit default products	7.531	67.468
b) Credit spread products	-	-
c) Total rate of return swap	-	-
d) Altri	-	-
Totale 31.12.2021	7.531	67.468
Totale 31.12.2020	7.072	58.781
2. Vendite di protezione		
a) Credit default products	8.043	63.098
b) Credit spread products	-	-
c) Total rate of return swap	-	-
d) Altri	-	-
Totale 31.12.2021	8.043	63.098
Totale 31.12.2020	7.253	51.887

Al 31 dicembre 2021 non sussistono contratti ricompresi nella tabella sopra riportata che sono stati inclusi nel perimetro dei prodotti strutturati di credito.

B.2. Derivati creditizi di negoziazione: fair value lordo positivo e negativo – ripartizione per prodotti

Tipologie derivati	(milioni di euro)	
	Totale 31.12.2021	Totale 31.12.2020
1. Fair value positivo		
a) Credit default products	2.225	1.616
b) Credit spread products	-	-
c) Total rate of return swap	-	-
d) Altri	-	-
Totale	2.225	1.616
2. Fair value negativo		
a) Credit default products	2.341	1.759
b) Credit spread products	-	-
c) Total rate of return swap	-	-
d) Altri	-	-
Totale	2.341	1.759

Al 31 dicembre 2021 non sussistono contratti ricompresi nella tabella sopra riportata che sono stati inclusi nel perimetro dei prodotti strutturati di credito.

B.3. Derivati creditizi di negoziazione “over the counter”: valori nozionali, fair value lordo (positivo e negativo) per controparti

	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	(milioni di euro) Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Acquisto protezione				
- valore nozionale	X	-	-	246
- fair value positivo	X	-	-	35
- fair value negativo	X	-	-	-
2) Vendita protezione				
- valore nozionale	X	-	33	8
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-1	-9
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) Acquisto protezione				
- valore nozionale	49.299	12.574	12.880	-
- fair value positivo	-	158	146	-
- fair value negativo	-1.615	-171	-211	-
2) Vendita protezione				
- valore nozionale	46.227	13.042	11.831	-
- fair value positivo	1.508	153	225	-
- fair value negativo	-	-173	-161	-

Al 31 dicembre 2021 non sussistono contratti ricompresi nella tabella sopra riportata che sono stati inclusi nel perimetro dei prodotti strutturati di credito.

B.4. Vita residua dei derivati creditizi di negoziazione “over the counter”: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino ad 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	(milioni di euro) Totale
1. Vendita di protezione	4.426	66.021	694	71.141
2. Acquisto di protezione	4.719	69.749	531	74.999
Totale 31.12.2021	9.145	135.770	1.225	146.140
Totale 31.12.2020	9.350	114.049	1.594	124.993

B.5. Derivati creditizi connessi con la fair value option: variazioni annue

Il Gruppo Intesa Sanpaolo non detiene in portafoglio derivati creditizi connessi con la fair value option.

1.3.2. Le coperture contabili

Informazioni di natura qualitativa

Il Gruppo Intesa Sanpaolo in sede di prima applicazione dell'IFRS 9 ha esercitato l'opzione prevista dal citato Principio contabile di continuare ad applicare integralmente le regole dello IAS 39 per tutte le tipologie di coperture (micro e macro). Pertanto non trovano applicazione le previsioni dell'IFRS 9 in tema di copertura.

A. Attività di copertura del fair value

L'attività di copertura posta in essere dal Gruppo Intesa Sanpaolo è finalizzata ad immunizzare il portafoglio bancario dalle variazioni di fair value della raccolta e degli impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi di interesse (rischio tasso).

Il Gruppo adotta sia coperture specifiche (micro *fair value hedge*) che coperture generiche (macro *fair value hedge*).

Nell'ambito del micro *fair value hedge*, sono coperti principalmente prestiti obbligazionari emessi, titoli dell'attivo ed impieghi a clientela.

Nell'ambito del macro *fair value hedge*, la copertura generica viene applicata a:

- raccolta a vista stabile (*core deposit*), sulla base normativa di riferimento nella versione "Carve-out" dello IAS 39 secondo l'opzione prevista dall'IFRS 9 di avvalersi della possibilità di applicare integralmente le disposizioni dello IAS 39 in materia di coperture;
- quota già fissata di impieghi a tasso variabile, in cui il macro *fair value hedge* è applicato alla copertura del rischio di tasso insito nelle cedole a tasso variabile degli impieghi erogati, quando il tasso cedolare viene fissato;
- una porzione degli impieghi creditizi a tasso fisso; per questa tipologia, in linea con la versione "Carve-out" dello IAS 39, si è adottato un modello di copertura generica a portafoglio aperto secondo un approccio *bottom-layer* che, in coerenza con la metodologia di misurazione dei rischi di tasso di interesse che prevede la modellizzazione del fenomeno del *prepayment*, risulta maggiormente correlato all'attività di gestione dei rischi ed al dinamismo delle masse.

Le principali tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da *interest rate swap* (IRS) *plain* o strutturati, *overnight index swap* (OIS), *cross currency swap* (CCS), *vendite forward* ed opzioni su tassi, realizzati con controparti terze.

I derivati non sono quotati su mercati regolamentati, ma negoziati nell'ambito dei circuiti *over the counter* (OTC). Rientrano tra i contratti *over the counter* (OTC) anche quelli stipulati tramite *Clearing House*.

L'attività di copertura posta in essere dal Gruppo Intesa Sanpaolo è finalizzata ad immunizzare il portafoglio bancario dalle variazioni di fair value della raccolta e degli impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi di interesse (rischio tasso).

B. Attività di copertura dei flussi finanziari

L'attività di copertura posta in essere dal Gruppo Intesa Sanpaolo ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri, attribuibili ai movimenti della curva dei tassi di interesse, associati ad una particolare attività/passività, come pagamenti di interessi futuri variabili su un debito/credito o ad una transazione futura prevista altamente probabile.

Il Gruppo adotta sia coperture specifiche (micro *cash flow hedge*) che coperture generiche (macro *cash flow hedge*).

Nell'ambito del micro *cash flow hedge*, sono coperti principalmente prestiti obbligazionari emessi.

Nell'ambito del macro *cash flow hedge*, la copertura generica viene applicata a:

- raccolta a tasso variabile nella misura in cui è utilizzata per finanziare impieghi a tasso fisso;
- impieghi a tasso variabile a copertura della raccolta a tasso fisso.

I derivati utilizzati sono *interest rate swap* (IRS) realizzati con controparti terze ovvero con altre società del Gruppo che, a loro volta, coprono il rischio sul mercato affinché siano rispettati i requisiti richiesti di esternalizzazione delle coperture con controparti terze per qualificare le coperture come IAS compliant a livello di bilancio consolidato.

I derivati non sono quotati su mercati regolamentati, ma negoziati nell'ambito dei circuiti *over the counter* (OTC). Rientrano tra i contratti *over the counter* (OTC) anche quelli intermediati tramite *Clearing House*.

C. Attività di copertura di investimenti esteri

Nel corso del 2021 sono stati posti in essere interventi di copertura gestionale del rischio di cambio relativi al costo della raccolta in divisa ed agli utili in valuta generati dal Gruppo; trattandosi di copertura gestionale, non rileva quale copertura contabile oggetto della presente sezione.

D. Strumenti di copertura

Le principali cause di inefficacia del modello adottato dal Gruppo per la verifica dell'efficacia delle coperture sono imputabili ai seguenti fenomeni:

- disallineamento tra nozionale del derivato e del sottostante coperto rilevato al momento della designazione iniziale o generato successivamente, come nel caso di rimborsi parziali dei mutui o riacquisto dei prestiti obbligazionari;
- applicazione di curve diverse su derivato di copertura ed oggetto coperto ai fini dell'effettuazione del test di efficacia sulle coperture di tipo *fair value hedge*. I derivati, normalmente collateralizzati o stipulati tramite *Clearing House*, sono scontati alle curve *Overnight*, mentre gli oggetti coperti sono scontati alla curva di indicizzazione dello strumento di copertura;
- inclusione nel test di efficacia del valore della gamba variabile del derivato di copertura, nell'ipotesi di copertura di "tipo *fair value hedge*".

L'inefficacia della copertura è prontamente rilevata ai fini:

- della determinazione dell'effetto a conto economico;
- della valutazione in merito alla possibilità di continuare ad applicare le regole di *hedge accounting*.

Il Gruppo non utilizza le coperture dinamiche, così come definite nell'IFRS 7, paragrafo 23C.

E. Elementi coperti

Le principali tipologie di elementi coperti sono:

- titoli di debito dell'attivo;
- titoli di debito emessi e raccolta non cartolare;
- impieghi a tasso fisso;
- impieghi a tasso variabile;
- componente opzionale implicita nei mutui a tasso variabile;
- cedola già fissata di impieghi a tasso variabile;
- raccolta a vista modellizzata.

E.1 Titoli di debito dell'attivo

Sono coperti in relazioni di copertura di tipo micro *fair value hedge*, utilizzando interest rate swap (IRS), overnight index swap (OIS) e cross currency swap (CCS) come strumenti di copertura.

In genere è coperto il rischio tasso per tutta la durata dell'obbligazione.

Per verificare l'efficacia della copertura è utilizzato il *Dollar Offset Method*. Tale metodo è basato sul rapporto tra le variazioni cumulate (da inizio copertura) di *fair value* dello strumento di copertura, attribuibili al rischio coperto, e le variazioni passate di *fair value* dell'elemento coperto (c.d. delta *fair value*), al netto del rateo di interesse.

Sono relazioni di copertura di tipo micro *fair value hedge* anche quelle da riferire alle operazioni di vendita *forward* su titoli del portafoglio HTCS, effettuate per consentire un *hedge* dei rischi sul *fair value* da movimenti di *spread* di credito e delle curve di tasso. Per quanto attiene il contratto di vendita *forward*, che si configura come derivato in quanto transazione “*non regular way*”, si procede alla separazione della componente *spot* (il prezzo a pronti) dalla componente interessi designando come strumento di copertura in una relazione di *fair value hedging* solo la componente *spot*.

E.2 Titoli di debito emessi e raccolta non cartolare

Il Gruppo attualmente ha attive relazioni di copertura di tipo micro *fair value hedge* su raccolta a tasso fisso o strutturata e coperture di micro cash flow hedge o macro cash flow hedge su raccolta a tasso variabile, utilizzando *interest rate swap* (IRS), *overnight index swap* (OIS) e *cross currency swap* (CCS) come strumenti di copertura.

In genere è coperto il rischio tasso per tutta la durata dell'obbligazione.

Per le coperture di tipo micro, l'efficacia della copertura è verificata utilizzando il *Dollar Offset Method*. Tale metodo è basato sul rapporto tra le variazioni cumulate (da inizio copertura) di *fair value* o dei flussi di cassa dello strumento di copertura, attribuibili al rischio coperto, e le variazioni passate di *fair value* o dei flussi di cassa dell'elemento coperto (c.d. delta *fair value*), al netto del rateo di interesse.

Per le coperture di tipo macro, l'efficacia della copertura è verificata mediante un test di capienza. Tale test prevede un confronto tra la consistenza degli elementi coperti, riferiti alla raccolta in essere e prevista (c-d. operazioni future altamente probabili) a tasso variabile e quella degli strumenti di copertura, che deve essere sempre riscontrata lungo l'intera vita della relazione di copertura e per singola fascia temporale. L'oggetto coperto, in questo caso, è rappresentato dai flussi di cassa attesi originati dalla raccolta che si verificheranno lungo la vita delle emissioni stesse.

E.3 Impieghi a tasso fisso

Il Gruppo ha designato relazioni di copertura di tipo micro *fair value hedge* su impieghi a tasso fisso e di macro *fair value hedge*, riconducibile a mutui del segmento retail, utilizzando principalmente *interest rate swap* (IRS) come strumenti di copertura.

Nell'ambito del micro *fair value hedge*, in genere è coperto il rischio tasso per tutta la durata del sottostante.

Per le coperture di tipo micro, l'efficacia della copertura è verificata utilizzando il *Dollar Offset Method*.

Per le coperture di tipo macro, il portafoglio di impieghi oggetto di copertura è di tipo aperto, cioè è costituito dinamicamente dagli strumenti a tasso fisso gestiti a livello aggregato tramite i derivati di copertura stipulati nel tempo.

L'efficacia delle macro coperture sugli impieghi a tasso fisso è periodicamente verificata sulla base di specifici test prospettici e retrospettivi volti a dimostrare che il portafoglio oggetto di possibile copertura contenga un ammontare di attività il cui profilo di sensitivity e le cui variazioni di *fair value* per il rischio tasso rispecchino quelle dei derivati utilizzati per la copertura.

E.4 Impieghi a tasso variabile

Il Gruppo attualmente ha attive relazioni di copertura di tipo macro cash flow hedge su impieghi a tasso variabile, utilizzando principalmente IRS come strumenti di copertura.

L'efficacia della copertura è verificata mediante un test di capienza. Tale test prevede un confronto tra la consistenza degli elementi coperti, riferiti agli impieghi in essere a tasso variabile e quella degli strumenti di copertura, che deve essere sempre riscontrata lungo l'intera vita della relazione di copertura e per singola fascia temporale. L'oggetto coperto, in questo caso, è rappresentato dai flussi di cassa attesi originati dagli impieghi che si verificheranno lungo la vita degli attivi stessi.

E.5 Componente opzionale implicita nei mutui a tasso variabile

Sono coperte in relazioni di copertura di tipo micro *fair value hedge* le componenti opzionali implicite (opzioni di tasso) nei mutui a tasso variabile, utilizzando opzioni (*cap*, *floor*, *collar*) come strumenti di copertura.

I sottostanti possono essere coperti parzialmente o totalmente, nel tempo e nell'importo.

Per verificare l'efficacia della copertura è utilizzato il *Dollar Offset Method*.

E.6 Cedola già fissata di impieghi a tasso variabile

Il Gruppo ha designato relazioni di copertura di tipo macro *fair value hedge* sulle cedole già fissate di impieghi a tasso variabile utilizzando *overnight index swap* (OIS) come strumenti di copertura.

Scopo di questo tipo di copertura è quello di immunizzare il rischio tasso determinato dalle cedole già fissate degli impieghi a tasso variabile.

Per verificare l'efficacia della copertura è utilizzato il *Dollar Offset Method*, mentre l'effettiva consistenza degli elementi coperti è verificata con un test di capienza.

E.7 Raccolta a vista modellizzata.

La raccolta a vista modellizzata è coperta in relazioni di copertura di tipo macro fair value hedge, come previsto dal “carve out” dello IAS 39 utilizzando *interest rate swap* (IRS) e *overnight index swap* (OIS) come strumenti di copertura.

Scopo di questo tipo di copertura è quello di immunizzare il margine di interesse da possibili cali dei tassi che riducano lo *spread* generato dalla raccolta *core*.

Il modello è oggetto di continuo monitoraggio ed attività di verifica da parte della Direzione Centrale Market and Financial Risk Management, al fine di recepire tempestivamente le variazioni delle principali caratteristiche (masse, stabilità, reattività) e, ove opportuno, apportare i necessari aggiustamenti.

Per verificare l'efficacia della copertura è utilizzato il *Dollar Offset Method*.

Informazioni di natura quantitativa

A. Derivati finanziari di copertura

A.1 Derivati finanziari di copertura: valori nozionali di fine periodo

(milioni di euro)

Attività sottostanti/Tipologie derivati	31.12.2021				31.12.2020			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	253.424	29.784	8.435	-	225.066	25.626	5.617	-
a) Opzioni	-	1.851	-	-	-	2.229	-	-
b) Swap	253.424	27.195	7.687	-	225.066	22.827	4.173	-
c) Forward	-	718	748	-	-	550	1.444	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	20	-	-	-	20	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	9.576	26	175	-	7.425	31	59
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	9.576	26	175	-	7.425	31	59
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	253.424	39.360	8.461	175	225.066	33.051	5.648	59

Il valore nozionale medio nell'esercizio dei derivati finanziari di copertura ammonta a 235.245 milioni.

A.2 Derivati finanziari di copertura: fair value lordo positivo e negativo - ripartizione per prodotti

(milioni di euro)

Tipologie derivati	Fair value positivo e negativo								Variazione del valore usato per calcolare l'efficacia della copertura	
	Totale 31.12.2021				Totale 31.12.2020				Totale 31.12.2021	Totale 31.12.2020
	Over the counter				Mercati organizzati	Over the counter				
	Controparti centrali	Senza controparti centrali		Mercati organizzati		Controparti centrali	Senza controparti centrali		Mercati organizzati	
Con accordi di compensazione		Senza accordi di compensazione	Con accordi di compensazione		Senza accordi di compensazione					
Fair value positivo										
a) Opzioni	-	26	-	-	-	10	-	-	-114	-155
b) Interest rate swap	2.816	712	61	-	3.082	834	1	-	2.505	2.682
c) Cross currency swap	-	483	-	-	-	287	-	-	68	103
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-
Totale	2.816	1.221	61	-	3.082	1.132	2	-	2.459	2.630
Fair value negativo										
a) Opzioni	-	2	-	-	-	3	-	-	2	3
b) Interest rate swap	5.238	2.492	63	-	9.455	2.626	161	-	5.743	8.871
c) Cross currency swap	-	380	7	-	-	407	5	-	378	204
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	6	1	-	-	-	12	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	2	-	-
Totale	5.238	2.880	71	-	9.455	3.036	178	2	6.123	9.078

A.3 Derivati finanziari di copertura "over the counter": valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

Attività sottostanti	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	(milioni di euro)
				Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	X	5.172	3.263	-
- fair value positivo	X	33	28	-
- fair value negativo	X	-53	-11	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	X	26	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-7	-	-
4) Merci				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	253.424	28.250	1.534	-
- fair value positivo	2.816	702	36	-
- fair value negativo	-5.238	-1.626	-875	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	-	8.285	1.291	-
- fair value positivo	-	458	25	-
- fair value negativo	-	-172	-207	-
4) Merci				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-

A.4 Vita residua dei derivati finanziari di copertura "over the counter": valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino ad 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	(milioni di euro)
				Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	59.977	121.797	109.869	291.643
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale ed indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su valute ed oro	370	4.536	4.696	9.602
A.4 Derivati finanziari su merci	-	-	-	-
A.5 Altri derivati finanziari	-	-	-	-
Totale 31.12.2021	60.347	126.333	114.565	301.245
Totale 31.12.2020	60.460	100.373	102.932	263.765

Informativa sull'incertezza derivante dalla riforma degli indici di riferimento dei derivati di copertura

Come illustrato nella Parte A Politiche Contabili, il Gruppo Intesa Sanpaolo applica, a decorrere dal Bilancio 2019, il Regolamento n.34/2020 del 15 gennaio 2020 che ha adottato il documento emesso dallo IASB a settembre 2019 sulla "Riforma degli indici di riferimento per la determinazione dei tassi di interesse (modifiche all'IFRS 9 Finanziamenti finanziari, allo IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione e all'IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative)". Con il regolamento in oggetto sono state introdotte alcune modifiche in tema di coperture (*hedge accounting*) con la finalità di evitare che le incertezze sull'ammontare e sulle tempistiche dei flussi di cassa derivanti dalla riforma dei tassi possano comportare l'interruzione delle coperture in essere e difficoltà a designare nuove relazioni di copertura. Pertanto, l'analisi della tenuta delle coperture è stata effettuata considerando i flussi e le tempistiche dei derivati di copertura in essere, presumendo che gli indici di riferimento per la determinazione dei tassi di interesse esistenti non siano modificati a seguito della riforma dei tassi interbancari (c.d. Interest Rate Benchmark Reform o IBOR Reform).

A seguire si fornisce l'informativa richiesta dall'IFRS 7, paragrafo 24H, in merito all'incertezza derivante dalla riforma degli indici di riferimento per la determinazione dei tassi di interesse sulle relazioni di copertura e l'importo nominale degli strumenti di copertura potenzialmente impattati dalla riforma dei tassi *benchmark*.

B. Derivati creditizi di copertura

B.1 Derivati creditizi di copertura: valori nozionali di fine periodo

B.2 Derivati creditizi di copertura: fair value lordo positivo e negativo - ripartizione per prodotti

B.3 Derivati creditizi di copertura "over the counter": valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

B.4 Vita residua dei derivati creditizi di copertura "over the counter": valori nozionali

Il Gruppo Intesa Sanpaolo non detiene in portafoglio derivati creditizi classificati di copertura.

C. Strumenti non derivati di copertura

C.1 Strumenti di copertura diversi da derivati: ripartizione per portafoglio contabile e tipologia di copertura

Il Gruppo Intesa Sanpaolo si avvale della possibilità, prevista in sede di introduzione dell'IFRS 9, di continuare ad applicare integralmente le previsioni del principio contabile IAS 39 in tema di "hedge accounting" (nella versione carve-out omologata dalla Commissione Europea) per ogni tipologia di copertura (sia per le coperture specifiche che per le macro coperture).

Per questa ragione il Gruppo Intesa Sanpaolo non ha in portafoglio strumenti finanziari da riportare nella tabella "C.1 Strumenti di copertura diversi da derivati: ripartizione per portafoglio contabile e tipologia di copertura".

Derivati di copertura del fair value

I derivati di copertura delle relazioni di *fair value* del Gruppo sono principalmente indicizzati all'Euribor, la cui metodologia di calcolo è stata oggetto di revisione nel corso del 2019 per poter continuare ad utilizzare tale parametro anche dopo il 1° gennaio 2022, sia per i contratti esistenti che per quelli nuovi. Per rendere l'Euribor conforme al regolamento dell'UE sui *benchmark* (*Benchmarks Regulation*, BMR - Regolamento n. 2016/1011/UE), l'EMMI - *European Money Markets Institute* - ha reso operativo il passaggio ad una nuova metodologia di calcolo "ibrida". L'attuale sistema di calcolo - le cui attività sono state completate a fine novembre 2019 - non modifica la variabile economica che l'indice misura: l'Euribor esprime l'effettivo costo della raccolta per le banche europee contributrici ed è sempre disponibile e consultabile.

Pertanto, non si ritiene che ci sia incertezza sul *timing* o sull'ammontare dei flussi di cassa dell'Euribor e non si considerano le coperture di *fair value* collegate all'Euribor come impattate dalla riforma, in continuità con l'impostazione già adottata negli esercizi precedenti.

Nell'ambito delle relazioni di copertura di *fair value* sono presenti anche derivati indicizzati a *benchmark* impattati dalla riforma, in particolare all'EONIA e al LIBOR per le varie divise, che sono oggetto di sostituzione con i nuovi tassi *risk free*. In ambito europeo il *fixing* EONIA, calcolato a partire da ottobre 2019 sulla base del nuovo tasso *risk free* €STR, è stato pubblicato fino al 3 gennaio 2022, a valere sull'operatività del 31 dicembre 2021, per poi essere definitivamente sostituito da €STR. Per la rilevazione del LIBOR la pubblicazione è avvenuta fino al 31 dicembre 2021 - ad eccezione del LIBOR USD la cui cessazione è stata rinviata a giugno 2023 - e sono presenti nelle singole nazioni tassi *risk free* alternativi che andranno a sostituire il LIBOR stesso. Per la precisione, il 31 dicembre 2021 rappresenta la data ultima per la pubblicazione dei tassi LIBOR USD ad una settimana e due mesi, mentre i tassi LIBOR USD sulle altre scadenze continueranno a essere pubblicati fino al 30 giugno 2023.

Nello specifico, al 31 dicembre 2021 sono presenti derivati di *fair value hedge* indicizzati a parametri impattati dalla riforma per un nozionale complessivo di 16.712 milioni (48.175 milioni al 31 dicembre 2020) riferibili ai seguenti parametri:

- EONIA per un nozionale di 4 milioni (32.461 milioni al 31 dicembre 2020);
- LIBOR USD per un nozionale di 16.646 milioni (15.266 milioni al 31 dicembre 2020);
- altri tassi impattati dalla riforma rappresentati da LIBOR in altre divise per un nozionale di 62 milioni (448 milioni al 31 dicembre 2020).

Il nozionale complessivo dei derivati di *fair value hedge* impattati dalla riforma rappresenta il 6% del totale dei derivati di *fair value hedge* del Gruppo (19% al 31 dicembre 2020). Si evidenzia inoltre che nel corso del 2021 si è registrato un progressivo maggior utilizzo di derivati indicizzati all'€STR nelle attività di copertura in modalità *hedge accounting*.

Si evidenzia che tali importi sono inclusi nella *disclosure* fornita sull'IBOR Reform nella Parte A sezione 4 - Altri Aspetti. Nello specifico la tabella pubblicata include nella colonna "derivati" sia i derivati di negoziazione che quelli di copertura non ancora

transitati ai tassi di riferimento alternativi al 31 dicembre 2021. Si rinvia a tale sezione per le analisi qualitative sulle modalità di gestione della transizione da parte del Gruppo.

Derivati di copertura di flussi finanziari

I derivati di copertura delle relazioni di *cash flow* sono indicizzati all'Euribor. Come già evidenziato per il *fair value hedge*, il Gruppo non ritiene che ci sia incertezza sul timing o sull'ammontare dei flussi di cassa dell'Euribor e, pertanto, non considera le coperture di *cash flow* come impattate dalla riforma.

D. Strumenti coperti

Il Gruppo Intesa Sanpaolo si avvale della possibilità, prevista in sede di introduzione dell'IFRS 9, di continuare ad applicare integralmente le previsioni del principio contabile IAS 39 in tema di "hedge accounting" (nella versione carve-out omologata dalla Commissione Europea) per ogni tipologia di copertura (sia per le coperture specifiche che per le macro coperture).

D.1 Coperture del fair value

		(milioni di euro)					
		Coperture specifiche: valore di bilancio	Coperture specifiche - posizioni nette: valore di bilancio delle attività o passività (prima della compensazione)	Coperture specifiche			Coperture generiche: Valore di bilancio
				Variazioni cumulate di fair value dello strumento coperto	Cessazione della copertura: variazioni cumulate residue del fair value	Variazioni del valore usato per rilevare l'inefficacia della copertura	
A. Attività							
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva – copertura di:							
		46.591	-	-277	453	-226	-
1.1	Titoli di debito e tassi d'interesse	43.778	-	-266	453	-264	X
1.2	Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	X
1.3	Valute e oro	-	-	-	-	-	X
1.4	Crediti	-	-	-	-	-	X
1.5	Altri	2.813	-	-11	-	38	X
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – copertura di:							
		38.088	-	3.660	-263	2.999	76.009
1.1	Titoli di debito e tassi d'interesse	37.379	-	3.307	-263	2.642	X
1.2	Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	X
1.3	Valute e oro	118	-	-2	-	-	X
1.4	Crediti	-	-	-	-	-	X
1.5	Altri	591	-	355	-	357	X
	Totale 31.12.2021	84.679	-	3.383	190	2.773	76.009
	Totale 31.12.2020	77.913	-	6.187	634	5.246	77.305
B. Passività							
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - copertura di:							
		61.269	-	740	3	697	61.554
1.1	Titoli di debito e tassi d'interesse	56.334	-	720	3	669	X
1.2	Valute e oro	-	-	-	-	-	X
1.3	Altri	4.935	-	20	-	28	X
	Totale 31.12.2021	61.269	-	740	3	697	61.554
	Totale 31.12.2020	60.506	-	1.949	-5	2.084	34.996

D.2 Copertura dei flussi finanziari e degli investimenti esteri

		(milioni di euro)		
		Variazione del valore usato per rilevare l'inefficacia della copertura	Riserve da copertura	Cessazione della copertura: valore residuo delle riserve di copertura
A. Copertura di flussi finanziari				
1. Attività		-52	-40	-
1.1	Titoli di debito e tassi d'interesse	-52	-40	-
1.2	Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-
1.3	Valute e oro	-	-	-
1.4	Crediti	-	-	-
1.5	Altri	-	-	-
2. Passività		-699	-567	-
1.1	Titoli di debito e tassi d'interesse	-699	-567	-
1.2	Valute e oro	-	-	-
1.3	Altri	-	-	-
Totale (A) 31.12.2021		-751	-607	-
Totale (A) 31.12.2020		-1.038	-781	-
B. Copertura degli investimenti esteri		X	-	-
Totale (A+B) 31.12.2021		-751	-607	-
Totale (A+B) 31.12.2020		-1.038	-781	-

E. Effetti delle operazioni di copertura a patrimonio netto

E.1 Riconciliazione delle componenti di patrimonio netto

	Riserva da copertura dei flussi finanziari					Riserva da copertura di investimenti esteri				
	Titoli di debito e tassi d'interesse	Titoli di capitale e indici azionari	Valute e oro	Crediti	Altri	Titoli di debito e tassi d'interesse	Titoli di capitale e indici azionari	Valute e oro	Crediti	Altri
Esistenze iniziali	-781	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Variazioni di fair value (quota efficace)	174	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Rigiri a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
di cui: transazioni future non più attese	-	-	-	-	-	X	X	X	X	X
Altre variazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
di cui: trasferimenti al valore contabile iniziale degli strumenti coperti	-	-	-	-	-	X	X	X	X	X
Rimanenze finali	-607	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Si segnala che la fattispecie “Strumenti di copertura (elementi non designati)” non risulta presente dal momento che il Gruppo Intesa Sanpaolo si avvale della possibilità, prevista in sede di introduzione dell'IFRS 9, di continuare ad applicare integralmente le previsioni del principio contabile IAS 39 in tema di “hedge accounting” (nella versione “carve-out omologata dalla Commissione Europea) per ogni tipologia di copertura (sia per coperture specifiche che per le macro coperture).

1.3.3. Altre informazioni sugli strumenti derivati (di negoziazione e di copertura)**A. Derivati finanziari e creditizi***A.1 Derivati finanziari e creditizi “over the counter”: fair value netti per controparti*

				(milioni di euro)
	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
A. Derivati finanziari				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	1.784.370	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-2.352	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	-	-	-	1
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
4) Merci				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
B. Derivati creditizi				
1) Acquisto protezione				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
2) Vendita protezione				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-

La tabella accoglie i valori rivenienti dalle compensazioni effettuate in bilancio per i derivati i cui accordi di compensazione soddisfano i criteri previsti dallo IAS 32 paragrafo 42.

In particolare quanto esposto si riferisce principalmente ai derivati finanziari e creditizi OTC di negoziazione e di copertura in essere con il compensatore legale LCH Ltd. per i quali si è proceduto alla separata compensazione in bilancio dei fair value riconducibili all'operatività in conto proprio ed all'operatività per conto della clientela.

Il risultato complessivamente negativo per 2.352 milioni (fair value negativo di 43.435 milioni e fair value positivo di 41.083 milioni) è riportato nella Parte B di Nota integrativa tra le passività di derivati di copertura per 1.842 milioni per la prima operatività e tra le passività finanziarie di negoziazione per 510 milioni per la seconda operatività.